LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5 centesimi

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Castello ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta ... 24 12 6
Estero — qualunque destinazione ... 40 20 10
Supplementi, Numeri arretrati ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sull'autorizzazione a procedere contro Baratieri

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Le importanti dichiarazioni dell'on. Rudinì sulla politica estera.

(Per filo diretto alla Stampa).

Seduta pom. del 25 maggio.

Roma, 25 maggio.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta incomincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

Sulla nomina a direttore didattico.

LOCHIS desidera sapere se si intende accordare l'abilitazione di direttore didattico anche a quei concorrenti che, sebbene non abbiano precisamente tutti i titoli indicati nell'ordinanza 30 ottobre 1895, pure presentano titoli equipollenti o tali che per essi già ottennero la nomina di direttori didattici o come tali vennero riconosciuti dai Consigli scolastici.

GALIMBERTI osserva che l'ordinanza 30 ottobre aveva condizioni così ampie che l'amplissimo maggiormente avrebbe tolto la serietà dell'ordinanza stessa. Ma la Commissione applica le disposizioni ministeriali con la massima equità. C'è chi avrebbe voluto che fossero riconosciuti dei diritti pel conseguimento del titolo di direttore didattico ai professori delle scuole secondarie, ma egli dichiara che l'ordinanza ministeriale è destinata ad aprire una modesta carriera ai maestri elementari.

Aggiunge che i diritti acquisiti dai direttori didattici in ufficio dall'ordinanza non furono in nessun modo pregiudicati.

LOCHIS fa notare che i diritti acquisiti sono rispettati pel direttori che rimangono nello stesso Comune; ma quanti direttori, in altri concorsi, si troverebbero in condizioni inferiori ad altri che il titolo conseguirono perchè avevano i titoli voluti dall'ordinanza ministeriale.

Sostiene poi che titolo equipollente dovrebbe ritenersi il diploma di insegnante pedagogia nelle Scuole normali.

GALIMBERTI non può consentire nell'opinione dell'on. Lochis circa l'equipollenza del titolo di professore di pedagogia per ottenere il titolo di direttore didattico. Ripete che l'ordinanza è stata fatta per i maestri elementari provetti.

Pei Comuni senza sindaci.

SINEO unitamente Raccuini e Socci che lo interpellano su questo proposito, che, non appena sono state presentate le proposte per la nomina di sindaci, queste sono state accettate e sottoposte alla firma reale, salvo alcuni casi, fra i quali vanno considerate alcune proposte di due consiglieri con pari voti. Aggiunge che tutto si è fatto sempre con la massima sollecitudine.

Sulle frodi dei concimi artificiali.

MARSENGO-BASTIA desidera conoscere se e quali provvedimenti intenda di prendere per impedire in modo efficace le frodi che si verificano pel commercio dei concimi artificiali, con danno gravissimo degli acquisitori e dell'agricoltura.

GUICCIARDINI dice che l'argomento merita la massima considerazione; ma è necessario una legge per impedire queste frodi? Ritiene che le leggi vigenti offrono tutte le garanzie. In ogni modo, convinto che una legge che stabilisse il titolo *fertilizzante* dei concimi artificiali sarebbe utile, ha chiesto giorni sono pareri ed informazioni ai Consessi competenti.

MARSENGO-BASTIA attende i promessi provvedimenti.

Su una fraudolenta sottrazione di 300 mila lire.

PICCOLO-CUPANI interroga sui provvedimenti presi o che si intende adottare in ordine alla fraudolenta sottrazione di lire 300 mila circa avvenutasi sul fondo speciale per la costruzione delle strade comunali obbligatorie della provincia di Messina.

RUDINÌ dichiara che è in corso un provvedimento del quale bisogna attendere l'esito, non potendo egli ammettere a priori la responsabilità dello Stato. Se occorrerà qualche provvedimento urgente, il Governo non esiterà a prenderlo.

Interpellanza sulla politica estera.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza intorno alla politica estera in Europa. Secondo l'oratore, i maggiori danni provengono dalla politica africana e dalla triplice alleanza. La triplice alleanza fa sentire la sua influenza nella politica interna e nell'economia del Paese, senza recare nemmeno il vantaggio di assicurare la pace, poichè obbliga tutte le nazioni ad ingenti ed inutili sacrifici militari.

Ricorda l'unità della patria sorta dal diritto di nazionalità per avorno occasione di criticare che dal 1876 in poi la politica italiana non siasi ispirata in tutte le questioni d'indole internazionale all'alto concetto di tutelare e di garantire i diritti di nazionalità di altri popoli, danneggiando così anche gli interessi veramente italiani. Desidera conoscere i patti della triplice alleanza, e domanda se essa sia protettorato o garanzia, ed in questo caso di che e di chi.

Dappoichè non ammette che il sangue e le energie dell'Italia si impieghino e si sperperino per cause che non si conoscono, ma che si intuiscono contrarie all'interesse nazionale.

Intanto chiede al Governo di smentire che le armi della triplice alleanza interverrebbero a frenare possibili rivolgimenti popolari *(viri rumori, interruzioni)* e di non perdere di vista il diritto dell'Italia sopra Trieste, come parte del territorio nazionale.

Domanda quale condotta voglia seguire il Governo di fronte all'Inghilterra, che l'oratore dice in gran parte responsabile delle stragi di Armenia, non avendolo a tempo impedite. E qui sorge il dovere di richiamare tutta l'attenzione della Camera e del Governo sulla posizione difficilissima dei cristiani in Turchia.

Ricorda la promessa dell'appoggio dell'Inghilterra a quelle popolazioni; ma quest'appoggio si è manifestato esclusivamente con qualche inefficace dimostrazione navale.

L'oratore si diffonde a parlare della politica inglese, che è una politica di tornaconto. La missione dell'Italia è eminentemente civile, quindi si meraviglia che abbia in tutto e per tutto seguita la politica inglese. Deplora che si siano usati tutti i mezzi per scuire i nostri dissensi con la Francia, con la quale dovremmo e potremmo intenderci.

Voci: « E Biserta? »

IMBRIANI risponde: « Ed anche su questo punto. »

Inoltre si è cercato di panserchiare la Russia.

Si corre invece di assoggettarci in tutto e per tutto alla Germania ed al suo imperatore.

Voci: « È nostro amico! »

IMBRIANI: « È nostro amico solo per proprio vantaggio. » *(Vivi rumori. Richiami del presidente)*

Afferma che con la triplice alleanza noi, vincitori o vinti, saremo mancipii della Germania.

Voce: « Come prima siamo stati della Francia! »

IMBRIANI: « Noi non vogliamo essere soggetti nè alla Francia nè alla Germania, nè all'Austria! » *(Oh! Oh! — Commenti)*

L'oratore accenna ai risultati della politica che insieme ad altre nazioni segue l'Italia, e che ha per base lo sconoscimento del principio di nazionalità. Ora il presente Gabinetto intende cambiare politica? Che si è manipolato a Venezia? *(Si ride)*

A giorni saremo ad altro rinnovamento della triplice, ed è per questo che ha sentito il dovere di alzare la voce perchè il Governo dica chiaramente se intende proseguire in una politica nefasta. Dichiarazioni esplicite sono necessarie, perchè finora nessun atto del presente Ministero indica che si voglia mutare indirizzo.

Dinanzi al guaio africano nel Mar Rosso, dove ora siamo in una posizione impossibile, dinanzi alla questione del Mediterraneo ed infine dinanzi al fatto che l'Adriatico oramai si è fatto esclusivo mare austriaco, desidera una parola chiara ed esplicita del presidente del Consiglio che lo possa soddisfare. *(Commenti)*

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla politica estera.

RUDINÌ *(segni di attenzione)* assumie la costanza e la tenacità con la quale l'on. Imbriani mantiene le opinioni sue a proposito della politica estera del nostro paese. Ma anch'egli è sempre stato conseguente ai suoi principii. Egli ha sempre creduto e crede che la triplice alleanza è una necessità. Se non esistesse la si dovrebbe inventare.

Si è parlato più volte dei danni che la triplice ha recato all'Italia. Ora questo si è detto, ma non si è mai provato. La triplice non ha mai dato nessun onere, mentre ha avuto per effetto di mantenere per lunghi anni la pace. L'Italia sta nella triplice alle stesse condizioni nelle quali ci stanno l'Austria e la Germania. Come mai si può affermare che l'Italia subisca un protettorato? Egli protesta altamente contro questa supposizione. *(Bene!)*

Se l'on. Imbriani avesse avuto l'onore di conoscere personalmente l'imperatore di Germania, avrebbe riconosciuto in lui un vero e sincero amico dell'Italia e del nostro Re, ed un sovrano di nobilissima mente e di sentimenti elevatissimi. *(Vivissime approvazioni)*

La politica estera dell'Italia, dura oramai da molti anni immutata, e questa è una prova di più che essa è veramente nazionale, veramente popolare. E quando l'on. Imbriani ha rammentato l'amicizia della Francia con la Russia, ha addotto un argomento a prova della tesi che nessuna grande Potenza può restare isolata *(Bene!)*

È felice che l'onorevole Imbriani abbia parlato dei nostri rapporti con l'Inghilterra, perchè così egli potrà ancora una volta affermare che l'amicizia con l'Inghilterra completa il sistema delle nostre alleanze. E questa amicizia deriva non solo dal sentimento, ma dagli interessi, perchè concordi sono gli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo. *(Bene!)*

L'onorevole Imbriani ha detto che la triplice alleanza ha prodotto l'alleanza franco-russa, ed egli ha parlato di una politica di punzecchiature verso altri Stati, che avrebbe seguito.

Può assicurare l'onorevole Imbriani che la presente Amministrazione è assolutamente aliena da ciò, perchè la triplice mira alla pace fra tutte le grandi Potenze.

Alcuni hanno anzi accusato l'on. Rudinì di tenerezze verso la Francia e la Russia. Egli si augura di questa accusa, che proverà che fa una politica cordiale anche colle Potenze che non fanno parte della triplice; cordialità che esiste del resto nei rapporti tra la Russia e la Germania e in quelli tra l'Austria e la Francia.

Conclude dicendo che politica del Governo è di mantenere saldamente la triplice alleanza e di mantenere nello stesso tempo rapporti cordiali affettuosi con tutte le Potenze e segnatamente con la Russia e la Francia. *(Vivissime approvazioni)*

Per un fatto personale.

ACCINNI parla per fatto personale e dice che non può accettare il giudizio dell'on. Imbriani, che la navi italiane cioè spedite in Oriente abbiano subito un'umiliazione.

IMBRIANI non può dichiararsi soddisfatto, perchè il presidente del Consiglio non ha risposto a nessuna delle sue domande dirette. E non ha voluto dire se nei patti della triplice ci sia quello della garanzia dell'Italia al possedimento di territori italiani occupati dallo straniero.

La parola protettorato non l'ha pronunciata lui per il primo. È stata scritta nei giornali tedeschi ed austriaci. *(Rumori)*

Conchiude presentando la seguente mozione: « La Camera richiama il Governo ad una politica estera e nazionale, e più consentanea ai diritti d'Italia. »

DI RUDINÌ prega l'onorevole Imbriani di ritirarla. In caso diverso proporrà che sia discussa dopo i bilanci.

IMBRIANI consente che la mozione sia discussa dopo i bilanci, ma non la ritira perchè resterà monito al Paese dei danni che ci prepara la nostra politica estera. *(Rumori)* Si riserva inoltre di presentare un ordine del giorno sul bilancio degli esteri.

La mozione dei radicali sul processo Baratieri.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione firmata dagli onorevoli Imbriani Poerio, Andrea Costa, Socci, Boccanera, Agnini, Bertesi, Forti, Fazzi, A. Gaetani di Laurenzana, Pirolone, Pantano, Marcora, Zavattari, Bassetti, De Mariani, R. Luzzatto, Pavia, Pansini e Diligenti:

« La Camera, udite le dichiarazioni fatte oggi nesso dal Governo, in ordine alla garanzie statutarie riguardo ai deputati militari, considerando che quelle dichiarazioni violerebbero la lettera e lo spirito delle garanzie stesse, e contraddirebbero il più ampio seguito in analoga materia pei senatori militari (art. 37 dello Statuto) (Esempio: il processo Persano), richiama il Governo alla stretta osservanza dell'art. 45 dello Statuto stesso riguardo alla procedura da seguirsi per il deputato generale Baratieri. »

DE NICOLÒ ricorda che gli egregi tecnici che ora stanno al banco dei ministri si sono sempre dichiarati conservatori e liberali, e l'oratore, sostenendo ora una mozione sottoscritta da deputati dall'altra parte della Camera, sarà liberale e soprattutto conservatore.

L'onorevole guardasigilli ha dichiarato che la questione contenuta nella mozione è gravissima. L'oratore non la crede tale, perchè è evidente che un articolo dello statuto sia superiore a qualunque legge; e l'art. 45 del nostro patto fondamentale, stabilisce tassativamente che non si può processare un deputato senza l'autorizzazione della Camera.

Pur ammettendo che l'art. 531 del Codice penale possa in caso di estrema necessità far derogare al disposto dell'art. 45 dello Statuto, non si può giustificare il procedimento del Ministero. Giacchè nello stesso Codice penale militare è detto nell'art. 559 che la giurisdizione del Tribunale Militare si stabilisce d'urgenza quando occorra con un esempio ristabilire la disciplina avanti il nemico.

Ora non si può sostenere che vi sia urgenza di stabilire la disciplina davanti al nemico, dopo che sono trascorsi tre mesi dai disgraziati fatti d'Abba-Garima e dopo che la pubblicazione dei *Libri Verdi* ha dimostrato che le responsabilità del generale Baratieri non sono soltanto d'indole militare, ma anche d'indole politica.

Termina esortando i suoi amici personali e politici che stanno al Governo di non assumere la responsabilità gravissima di far processare il generale Baratieri senza l'autorizzazione della Camera. Egli da parte sua, non volendo neanche menomamente partecipare di questa responsabilità, voterà perchè l'autorizzazione sia richiesta.

LAZZARO esamina la questione se l'art. 45 dello Statuto sia applicabile ai deputati militari. Finchè una apposita legge non interpreti autenticamente quest'articolo in un modo diverso, ritiene che anche nel caso presente sia indispensabile che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri, autorizzazione che certamente la Camera accorderà.

BARZILAI non comprende perchè il Governo non abbia presentata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere, autorizzazione che certamente sarebbe stata concessa.

Osserva poi che il guardasigilli doveva egli stesso obbligare l'Autorità giudiziaria inquirente a domandare l'autorizzazione della Camera.

Rammenta che la questione della necessità dell'autorizzazione a procedere, quando trattisi di giudizi statutari, fu decisa in occasione dei processi innanzi ai Tribunali militari in Sicilia. Nega che ragioni d'urgenza vietino alla Camera l'esercizio del suo diritto. Lamenta infine che il Governo abbia creduto di pronunciarsi in una questione attinente alle prerogative parlamentari.

SONNINO esamina le ragioni che sono state addotte per dimostrare che al presente caso non è applicabile l'art. 45 dello Statuto.

A prescindere dalle considerazioni che queste gravese ragioni d'urgenza, di necessità non concorrono nella fattispecie, esse non potrebbero mai giustificare una interpretazione che contraddice apertamente alla lettera e allo spirito dell'art. 45 dello Statuto.

Osserva che anche nel caso di un deputato militare processato per reati militari può assolversi, benchè nella specie non vi sia, il sospetto di una persecuzione politica. È quindi applicabile evidentemente l'art. 45 dello Statuto.

Dichiarazioni del guardasigilli.

COSTA, ministro, respinge assolutto la censura rivolta al Governo dall'on. Barzilai per essersi pronunziato in questa questione. Il Governo ha espresso in una questione così grave il proprio parere, perchè ne fu richiesto da alcuni deputati, ed intervenne oggi nella discussione per difendersi dalle censure che gli furono mosse.

Il Governo ha dunque espresso semplicemente un'opinione, non ha punto (e non ciò l'oratore rispondo all'onorevole Lazzaro) proposto una interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto (1).

All'on. De Nicolò, che però la questione nel campo politico, presume che il procedimento non fu iniziato sotto il presente Ministero.

Ai termini del Codice penale militare è poi il comandante supremo delle truppe che promuove l'esercizio dell'azione penale.

Osserva, del resto, che il processo potrà più seriamente e più efficacemente svolgersi nell'Eritrea che non in Italia, e tanto meno in Roma.

Quanto alla costituzione del Tribunale militare, essa è regolata dal Codice Penale militare.

Afferma poi che non ha nulla a mutare alle dichiarazioni da lui fatte alcuni giorni or sono, dichiarazioni che brevemente riassume. Ricorda all'on. Barzilai che il guardasigilli non ha nessuna autorità sull'avvocatura militare e sui Tribunali militari.

In ogni modo il Governo non può farsi iniziatore di veruna domanda di autorizzazione a procedere, limitandosi a trasmetterla quando una ne venga formulata dai rappresentanti del Pubblico Ministero. *(Commenti)*.

Ripete però che l'opinione sua è che l'autorizzazione della Camera non è necessaria e non sarebbe neppure opportuna.

Osserva poi che, quando o l'avvocatura militare o il Tribunale militare non credessero di domandare l'autorizzazione della Camera e l'imputato reputandola necessaria sollevasse un'eccezione in proposito, sarà dovere dell'Autorità giudiziaria militare di sospendere il procedimento e deferire la questione alla Camera che sarà giudice delle sue guarentigie. *(Commenti)*

Parlano altri oratori.

CAMPI confuta le due affermazioni del guardasigilli, che il Governo non possa obbligare l'Autorità giudiziaria a chiedere l'autorizzazione quando non la ritenga necessaria, e che la Camera non possa pronunziarsi se non quando l'imputato sollevi in proposito una formale eccezione.

Crede indispensabile l'autorizzazione per procedere contro il deputato Baratieri, ma la Camera deve astenersi a pronunciarsi quando il processo sarà portato all'udienza. *(Commenti)* Ciò perchè, non essendovi pei giudici statari una vera e propria istruttoria, soltanto allora la Camera si troverà di fronte ad un procedimento penale. *(Commenti, denegazioni)*

PAPAGLIA osserva essere incontestabile che il generale Baratieri trovasi presentemente sotto un'istruttoria penale (tanto che fu già sottoposto ad un interrogatorio) o trovasi in stato d'arresto.

È dovere della Camera intervenire a difendere le proprie guarentigie, non nel solo interesse del generale Baratieri, ma nell'interesse proprio e delle istituzioni parlamentari.

Consentirebbe a sospendere ora questa discussione qualora in questo frattempo il Governo portasse innanzi alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere, invitando l'Autorità giudiziaria militare a domandarla in ossequio alle opinioni oggi concordemente manifestate nella Camera.

LAZZARO ritiene che il Governo abbia creduto volendo esso interpretare l'art. 45 dello Statuto. Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che dovendosi procedere contro il deputato Baratieri ai termini dell'art. 45 dello Statuto debba dare il suo previo assenso, passa all'ordine del giorno. »

SONNINO dichiara che egli e gli amici suoi voteranno per la concessione dell'autorizzazione a procedere qualora il Governo la domandi. Osserva però che il diritto da pronunciarsi è assoluto, e non può essere subordinato al fatto che l'imputato lo invochi espressamente.

Non avrebbe difficoltà di votare una mozione analoga a quella dell'on. Lazzaro purchè redatta in termini impersonali e generali. Prega l'on. Imbriani e i suoi amici di ritirare la loro mozione, che involge questioni d'ordine politico.

Conclude affermando che nessun deputato militare non può mai essere sottoposto a procedimento penale per qualsiasi titolo senza l'autorizzazione della Camera.

DE NICOLÒ desidererebbe sentire l'opinione del ministro della guerra, da cui dipende l'Avvocatura fiscale militare. Combatte le dichiarazioni dei guardasigilli. Prega tanto i proponenti della mozione quanto l'on. Lazzaro di non insistere nelle loro proposte, purchè il Governo prenda impegno di agire in armonia alle idee manifestate oggi concordemente nella Camera.

Replica del guardasigilli.

COSTA dichiara che il Governo non potrebbe accettare la mozione Imbriani, poichè il Governo non può esso chiedere che gli si domandi l'autorizzazione a procedere. Se però la Camera crede manifestare il pensiero che, anche trattandosi di un procedimento contro un deputato militare innanzi ai Tribunali di guerra, questa autorizzazione debba richiedersi, il Governo si farà un dovere di comunicare all'avvocato fiscale in Massaua le sue deliberazioni, invitandolo ad uniformarvisi.

Gli ordini del giorno.

Il PRESIDENTE annuncia che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo provvederà perchè sia mantenuta integra ed inviolabile la guarentigia costituzionale dell'articolo 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno.

« Cocco-Ortu. »

« La Camera, ritenendo che nel processo contro il generale Baratieri sia necessaria l'autorizzazione di cui all'articolo 45 dello Statuto, in attesa che tale autorizzazione venga richiesta, passa all'ordine del giorno.

« Mocenni. »

COSTA, guardasigilli, dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Cocco-Ortu perchè impersonale.

SONNINO lo voterà assieme coi suoi amici.

L'opinione dell'on. Rudinì.

RUDINÌ, *(Segni d'attenzione)* Premette che se si verificasse in questo caso un conflitto fra il Potere giudiziario e il Parlamento, mancherebbero al Governo, di fronte alle leggi vigenti, i mezzi di dirimerlo.

Osserva poi che l'ordine del giorno del deputato Cocco-Ortu sarà inteso dal Governo precisamente nel senso delle idee testè svolte dall'on. Grippo, che cioè la Camera è convinta della necessità che sia chiesta l'autorizzazione a procedere, e che inviti il Governo a comunicare tale deliberazione alla Camera all'Autorità giudiziaria affinchè vi si uniformi.

Deve però dichiarare che nel caso di deputati militari possono darsi dei casi in cui, sia pure in via eccezionalissima, debbasi prescindere dall'autorizzazione della Camera. *(Commenti)*

Che se la Camera affermasse in modo assoluto che in nessun caso assolutamente un deputato possa essere sottoposto a procedimento penale, ne deriverebbe la necessità di proclamare la incompatibilità fra l'ufficio militare e la funzione di deputato.

AFAN DE RIVERA, a nome anche di altri colleghi militari, dichiara che la funzione di deputato non esonera il militare dalle sue responsabilità penali specialmente in tempo di guerra. Però, dopo le ultime dichiarazioni dell'onorevole Rudinì, si asterrà dal voto.

ACCINNI, GRANDI, MARAZZI, SANTINI, si associano alle dichiarazioni dell'on. Afan De Rivera, e si asterranno dal voto.

TRIPEPI FRANCESCO ritiene che il Governo presenterà subito un disegno di legge col quale si dichiari incompatibili le funzioni di deputato con quelle di ufficiale in servizio attivo dell'esercito o dell'armata. *(Rumori)*

COCCO-ORTU nota con soddisfazione come la Camera sia per la prima volta unanime nel tutelare una così importante guarentigia.

LAZZARO e MECACCI ritirano il loro ordine del giorno.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Cocco-Ortu, accettato dal Governo.

È approvato.

Il PRESIDENTE dichiara che, mancando il numero legale, le votazioni segrete sono nulle.

La seduta termina alle 19.

Note alla seduta pomeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16:

La seduta pomeridiana è alquanto più popolata di stamane, ma non quanto si aspettava. La prima parte della seduta riesce notevole per le risposte dei sottosegretari Galimberti e Sineo alle interrogazioni di Lochis e Socci ed a quella di Marsengo, il quale sollevò una questione di vitale interesse per l'agricoltura, svelando le frodi che si verificano nel commercio dei concimi artificiali, invocando, fra l'approvazione dei presenti, un efficace rimedio.

La seconda parte della seduta si è iniziata con un'interpellanza Imbriani, che provoca continue interruzioni o rumori per le ormai ripetutissime tirate che fa contro la triplice, saltando di palo in frasca con un discorso da scomunicato declamatore.

***

Ore 16,45.

Le franche ed elevatissime dichiarazioni dell'on. Rudinì in risposta all'on. Imbriani, sopra un argomento tanto delicato, impressionarono assai favorevolmente la Camera, che manifestò vivamente al presidente del Consiglio il suo consentimento. Le dichiarazioni di Rudinì, dette colla solita cortesissima forma, rivestono tale importanza, abbracciando tutta l'intera nostra politica estera, da affidinare la necessità d'ulteriori dichiarazioni per parte del ministro Cantani, quando si discuterà il bilancio degli esteri.

Imbriani, replicando a Rudinì, dipinge a foschi colori le possibili conseguenze dell'attuale politica estera, la quale — dice — potrà darci in Europa i disastri avuti in Africa.

Una voce squillante al Centro: « Ebbene, crepi l'astrologo! »

Imbriani, prontissimo e con voce tonante: « Crepera, crepera, sì, l'astrologo, ma dopo il malaugurante del Centro! » *(Vivi ilarità)*.

Il bilancio dell'interno.

Roma, 25, ore 21,5. — Si ritiene che la discussione del bilancio dell'interno occuperà tutta la settimana, la quale probabilmente si chiuderà con un voto.

(1) Art. 45. — Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera.

LE ULTIME NOTIZIE DALL'ERITREA

La rivalità fra i capi — La carestia — Menelik punisce i ribelli — L'esercito scioano è diciotto — Baldissera fortifica la Colonia e la riordina — I maggiori Salsa e Ameglio — Il generale Albertone ed altri settanta ufficiali prigionieri — Il processo Baratieri al 5 giugno.

Ci telegrafano da Milano, 25, ore 20,45:

Telegrafano da Senafe, 23; Massaua, 25, ore 11,10 al *Corriere*:

« Ras Sebath si è conciliato con lo sciumagallè Tesfai. Ieri, presso Adigrat, vi fu il loro solenne incontro. La conca adigratina era occupata dalle bande dei vari capi conciliati.

« Ras Mangascià si trova presso Zeghereida nel Gheralta. Si assicura che egli si recherà nell'Agamè per riordinarle e spartirne le varie signorie ai suoi fedeli. Si prevedono gelosie e discordie aspre fra i pretendenti, i quali imposero già tributi gravosi alla popolazione esausta.

« Ras Ajalu sorveglia Adua con circa 800 seguaci senza gli uomini del *chifet*. Temendo una nostra mossa offensiva verso di lui, va facendo spargere la voce che egli dispone di forze maggiori.

« Ras Micael e ras Olù, con poche forze, si trovano al sud del lago Ascianghi. Menelik con tre o quattro migliaia di fucili scorrazza le provincie di Ambara, onde sottomettere, punire, tassare e riordinare le popolazioni ribelli. La scarsezza attuale degli armenti abissini si deve ai lavori campestri resi necessari dall'esiguo raccolto passato. Una grande carestia travaglia lo scacchiere strategico tigrino, tremendamente sfruttato dagli eserciti etiopici durante la guerra. Anche le consuete piogge periodiche della presente stagione quest'anno ritardano.

« In seguito allo scontro dell'amba Debra, ras Sebath e due figlie Desta rimasero completamente esauttorati. Una buona parte dei loro seguaci defezionarono tornando ai campi oppure passando alle bande di Agos Tafari e di degiac Ailù Mariam.

« In seguito alle abili requisizioni di bestiame ordinate dal generale Baldissera, adescando i paesani con buoni pagamenti, durante il soggiorno delle nostre truppe, nell'Agamè rimasero soltanto pochi ovini e pochi bovini, che sono le principali risorse del paese, assolutamente necessari anche pei lavori dei campi.

« Varii agricoltori dell'Agamè chiesero di emigrare nello Scimezzana, nel Barak e nell'Occulè-Cusai, prevedendo così anche nuovi disastri per la molto probabile guerra civile che ora minaccia il paese. In grazia dei brillanti risultati ottenuti dal generale Baldissera, il prestigio della Colonia rialzò grandemente sia rispetto agli abissini, sia agli indigeni limitrofi e dell'Eritrea, i quali tornano fiduciosi a lavorare.

« Al quartier generale accorrono giornalmente i capi a rendere omaggi e ad offrire doni.

« Il governatore è tutto intento a riorganizzare con grande energia le forze militari e a riformare gli ordinamenti civili della Colonia. Il Corpo del genio è in genere tutto le truppe alacremente compiono lavori idraulici, miglioramenti stradali importantissimi. Data la scarsezza delle acque correnti e l'insufficienza della viabilità, tali lavori erano urgenti e necessari.

« L'importante rada di Senafe venne fortificata ai lati prospicienti le ambe di Matarà e di Teriki. Ora vi rimarrà un forte presidio. Il campo trincerato di Adi-Caiè è ormai compiuto.

« Ad Adi-Cajè si è diretto il corpo di operazione prendendo la via di Mahio e Asmara. La marcia di ritorno procede benissimo. La seconda Divisione del Mayno fu dichiarata disciolta. Il grosso delle truppe indigene rimase al confine sud, intorno a Barachit.

« Il generale Baldissera dispose che gli scaglioni delle truppe destinate al rimpatrio si rechino a Massaua e a mano a mano ivi si trovino pronti i piroscafi per imbarcarli immediatamente evitando così il caldo della costa. Per questo le truppe faranno alcune soste nelle località intermedie fra l'altopiano e il mare. Prime imbarcheranno le truppe della Brigata Mazza e più specialmente quelle appartenenti alle classi 1872 e 1873.

« Produsse ottima impressione negli indigeni il largo soccorso elargito dal Re ai mutilati.

« Un ordine odierno esonera il maggiore Salsa dalla carica di sottocapo di stato maggiore. Il maggiore Ameglio parte in licenza. È ammalato alle mandibole. Il Corpo delle truppe bianche che rimarranno nella Colonia si costituirà in Corpo coloniale autonomo.

« Il maggiore Salsa assicura che il generale Albertone è calmo e sano di mente.

« Ras Maconnen, il quale tratta meno peggio i prigionieri, accettò di prendere seco l'Albertone e il tenente Pini ferito al petto e al ginocchio, i quali finora erano rimasti prigionieri al campo di ras Michael. Restano sparsi fra diversi sottocapi di Menelik circa 70 ufficiali, fra i quali il maggiore Gamerra, il capitano Tolo, i tenenti Riguzzi, Caruso, Piccinini e Moltedo, che stanno bene.

« Da fonte attendibile apprendo che il processo Baratieri comincerà all'Asmara il 5 giugno prossimo. Si calcola che durerà per cinque udienze. Il Tribunale rimane composto come vi telegrafai, e cioè, del generale Del Mayno, presidente, dei generali Heusch, Valles, Gazzurelli, Mazza, Bisesti, giudici, e del colonnello Paganini, giudice supplente.

« Nella prima decade del giugno rimpatria tutto il Corpo di spedizione, meno un battaglione di cacciatori, uno di alpini, uno di bersaglieri, due di fanteria, due batterie di artiglieria da montagna — di indigeni ne rimangono costituite altre due — e una compagnia del genio. La truppa coloniale indigena sarà, come vi dissi precedentemente, completamente riordinata.

« Il maggiore Salsa rimpatrierà dopo il processo Baratieri, ove comparirà quale teste di accusa; il colonnello Nava rimpatria con il *Manilla*, giunto stapotte. »

Si riaprono i negoziati per la liberazione dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Il dottore Nerazzini partirà per lo Scioa, incaricato di trattare col negus per la liberazione dei prigionieri.

Informazioni giunte al Governo fanno ritenere sicura la restituzione dei prigionieri. In seguito a tali assicurazioni il Ministero ha creduto opportuno ripigliare i negoziati.

L'*Opinione* conferma che Nerazzini è ufficialmente autorizzato a trattare col negus la liberazione dei prigionieri.

Il colera alleato dei dervisci.

Il rapporto del colonnello Slade su Cassala.

Il servizio d'informazioni nell'Eritrea.

Ci telegrafano dal Cairo, 25, ore 15,35:

L'*Egyptian Standard* trova strana la sparizione di Osman Digna. Siccome esso è l'uomo della sorpresa, consiglia il Governo egiziano ad incaricare alcuni fedeli od abili informatori di cercarlo. Sapere dove esso si trovi, equivale ad essere in grado di evitare un pericolo.

Alla volta di Massaua.

Napoli, 25 *(Stefani)*. — Per Massaua partono oggi l'*Archimede* con materiale e provviste.

L'arrivo del generale Pistoia a Massaua.

Massaua, 25 *(Stefani)*. — È giunto il *Manilla* col generale Pistoia, altri ufficiali, materiali e provviste.

Quanto a Cassala, l'*Avenir Egyptien* ha queste interessanti informazioni:

« È giunto a lord Cromer un rapporto del colonnello Slade, rapporto ch'è la copia di un altro a cui si aggiunsero importanti documenti, e che fu spedito a lord Salisbury. Una parte fu letta nel Consiglio anglo-egiziano; l'altra è destinata a rimanere segreta, cioè ad essere conosciuta soltanto da lord Cromer e dal generale Knowles (comandante supremo delle forze britanniche in Egitto).

« Il rapporto del colonnello Slade descrive lungamente lo stato attuale in cui si trova Cassala; elogia grandemente il presidio italiano che la occupa, ma che non crede in grado di sostenere un lungo assedio, dato il caso che ai dervisci venisse in capo di accerchiarla.

« I cannoni non sono di molto valore e probabilmente diventerebbero inservibili dopo lunghe serie di colpi. Il munizionamento è abbondante e di buona, se non ottima, qualità. Lo spirito delle truppe, in massima parte indigene, è eccellente. L'acqua non può mancare, ma è di difficile estrazione, e la sorgente migliore si trova ad un mezzo chilometro dal forte.

« Le strade tra Massaua e Cassala sono pel momento sicure. I dervisci si sono allontanati; ma solo provvisoriamente, perchè attendono rinforzi; i rinforzi che ora potranno agevolmente ottenere, visto che la spedizione egiziana non ha più bisogno, per qualche tempo almeno, di essere fronteggiata da grandi masse di truppe. S'ignora l'esatta posizione di Osman Digna. Qualche informatore lo dice malato; altri dicono soltanto che attende presso Ondurman l'ordine dei madhi per partire alla volta di Cassala alla testa di 20,000 soldati.

« A proposito d'informatori, il rapporto del colonnello Slade direbbe che il servizio d'informazioni italiano non ha punto progredito; ma ch'è sempre così imperfetto, così incerto e contraddittorio come era ai primi tempi in cui si aprirono le ostilità contro gli abissini. Però la colpa non dev'essere attribuita al generale Baldissera, ma piuttosto all'indole della popolazione, che non si presta a questa razza di servili, e quei pochi indigeni che vi si prestano sono canaglie matricolate, per le quali la parola tradimento non ha valore se non per la somma di talleri che rappresenta. »

Si temono sorprese da Osman Digna.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20,15:

Lo *Standard* trova strana la sparizione di Osman Digna. Siccome esso è l'uomo della sorpresa, consiglia il Governo egiziano ad incaricare alcuni fedeli od abili informatori di cercarlo. Sapere dove esso si trovi, equivale ad essere in grado di evitare un pericolo.

Alla volta di Massaua.

Napoli, 25 *(Stefani)*. — Per Massaua partono oggi l'*Archimede* con materiale e provviste.

L'arrivo del generale Pistoia a Massaua.

Massaua, 25 *(Stefani)*. — È giunto il *Manilla* col generale Pistoia, altri ufficiali, materiali e provviste.

Camera dei Deputati

(Continuazione della seduta antimeridiana di ...ri).

CAMPI conchiude coll'invitare il ministro a dare intorno alle non vedute sulle funzioni del capo di stat maggiore informazioni che valgano a tranquillizzare il Paese.

La risposta di Ricotti.

RICOTTI riconosce gli inconvenienti additati dall'on. Campi, ma crede che si esagerino gli effetti dai mutamenti introdotti dai vari Ministeri nell'ordinamento dell'esercito, imperocchè i mutamenti stessi non hanno sostanzialmente e notevolmente alterato l'organismo dell'esercito.

Una vera alterazione fu portata con gli ultimi decreti-legge che la Camera approvò forse con troppa arrendevolezza.

La legge che ora si discute tende appunto a conservare maggiore stabilità nell'organismo dell'esercito. Quanto agli esempi inglesi osserva che l'armata che in Inghilterra ha maggiore importanza dell'esercito non ha un Istituto corrispondente al comando dell'esercito, ma per il suo organamento si riporta al Consiglio dell'ammiragliato.

Osserva poi che ciò non di meno negli ultimi anni anche in Inghilterra il Ministero ha avocato a sè molte attribuzioni che prima non aveva.

Quanto poi alle attribuzioni speciali del capo di stato maggiore, dice che la sede opportuna per discuterne sarà in occasione della legge di ordinamento.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Segue la discussione sui singoli articoli. Parecchi oratori propongono emendamenti. Si approvano gli articoli fino al 27.

La Camera non è in numero.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla presidenza la domanda di verificare il numero legale, sottoscritta dagli onorevoli Imbriani, A. Costa, Leali, Cimati, Bonsarelli, Socci, Santini, G. Colaianni, Castoldi e Compagna.

LUCIFERO fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera non è in numero.

La seduta termina alle 11,55.

Note alla seduta antimeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,30:

La seduta di stamane è terminata con un piccolo incidente, sempre per la solita questione del numero legale.

Verso le 11,30, trovandosi nell'aula al massimo una quindicina di deputati, *Imbriani* tuona: « Discutere davanti una Camera simile è una ridicolata! »

Il presidente *Chimirri*, come svegliandosi di soprassalto, scampanella rumorosamente, provocando ilarità.

Intanto *Leali* grida: « Sicuro! vogliamo la verifica del numero legale! »

Vedo il segretario Miniscalchi premere il campanello che corrisponde nei corridoi di Montecitorio per invitare i deputati a rientrare nell'aula.

Ne rientrano due! Frattanto Leali ed Imbriani raccolgono dieci firme per chiedere la verifica del numero. Chimirri, indispettito, fa la chiama. Fra i dieci firmatari, uno è già partito. (*Ilarità*) Imbriani [illegible]; quindi straccia la domanda; Chimirri sorride. Ma Leali ne ha già preparata un'altra, firmata da altri dieci deputati, i quali tutti rispondono. Chimirri, mormorando, è obbligato ad iniziare l'appello. Rispondono a grandissimo stento 20 deputati!

La Cassa-pensioni del personale ferroviario.

Roma, 25, ore 21,20. — La Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge sulla Cassa-pensioni del personale ferroviario ha eletto per ora i suoi lavori, perchè ha chiesto al Governo nuovi documenti e nuovi dati statistici.

L'on. Rava, relatore, non potrà quindi fino al prossimo novembre presentare la relazione.

Nuovi membri del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Roma, 25, ore 20,55. — Il ministro Gianturco ha nominato altri due membri del Consiglio Superiore di pubblica istruzione, e sono il professore Tommaso Senise, libero docente all'Università di Napoli, e il professore Paolo Lioy, provveditore agli studi a Vicenza.

Contro le Società segrete.

Roma, 25, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Ci risulta che nessun progetto di legge sulle Società segrete è allo studio presso il Ministero dell'interno. Non è quindi detto che Rudinì no annuncierà la presentazione discutendosi il bilancio dell'interno. A questo proposito stanera le Società cattoliche romane si riuniscono per deliberare circa la condotta da tenere contro le Società segrete, specialmente contro la Massoneria.

Intorno all'elezione di Palermo.

Roma, 25, ore 21,5. — L'*Italie*, commentando l'elezione di Palermo in cui Garibaldi Bosco non è nemmeno entrato in ballottaggio, dice che il risultato prova fino all'evidenza come certe candidature non avevano altra forza fuorchè quella che loro veniva dalla persecuzione del candidato.

L'*Italie* aggiunge: « L'elezione di Palermo è una eccellente lezione per quelli che ancora rimpiangono la politica a *poigne* di Crispi, concedendogli l'onore di essere il solo capace di tener testa ai partiti sovversivi. È perfettamente il contrario che è vero. »

L'elezione al Collegio di Milano V.

Roma, 25, ore 21,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio di Milano V pel 14 giugno. Occorrendo il ballottaggio, fissa il 21 giugno.

Il Papa e le famiglie delle vittime della *Lombardia*.

Roma, 25, ore 21,20. — Si afferma che il Pontefice ha elargito una cospicua somma perchè venga distribuita a favore delle famiglie dei marinai morti di febbre gialla a bordo della *Lombardia*.

Per i lavori del porto di Genova.

Roma, 25, ore 21,20. — Oggi il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha approvato il progetto dei lavori del porto di Genova.

Il progetto sulla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 25:

La Commissione che studia il progetto di legge sulla marina mercantile ne propone l'ordinamento, chiedendo che non si conceda più alle bandiere estere l'esercizio di cabotaggio sulle coste italiane.

Le entrate doganali.

Abbiamo da Roma, 24:

Ecco il risultato delle entrate doganali dal 1° gennaio al 20 aprile 1896:

Dazi d'importazione L. 80,168,594 nel 1896, contro L. 79,358,957 nel 1895; dazi di esportazione L. 2,225,182 nel 1896, contro L. 1,648,829 nel 1895; sopratasse di fabbricazione L. 720,401 nel 1896, contro L. 586,019 nel 1895; diritti di bollo L. 1,790,091 nel 1896, contro L. 352,929 nel 1895; diritti marittimi L. 2,093,579 nel 1896, contro L. 1,970,922 nel 1895; proventi diversi L. 224,971 nel 1896, contro L. 276,177 nel 1895.

Totale L. 85,601,868 nei quattro primi mesi del 1896, contro L. 78,159,155 nei corrispondenti del 1895.

Si ebbe quindi un maggiore introito di lire 7,502,783.

Pel varo della corazzata *San Martin*.

Il discorso del ministro Sermeneta.

Livorno, 25 (*Stefani*). — Alle ore 11,25 l'incrociatore argentino *General San Martin* si è varato felicemente fra le frenetiche acclamazioni degli operai e della folla. Lo spettacolo fu grandioso ed imponente. Benedisse la nave il vescovo Franchi. La battezzò civilmente la signora Moreno, moglie del ministro argentino.

Assistevano al varo i ministri Brin e Di Sermoneta, i ministri dell'Argentina e dell'Uruguai, le rappresentanze del Parlamento, le Autorità e le notabilità. Nella adiacenze del cantiere la folla era innumerevole.

Terminata la cerimonia, la folla si è riversata nella città, straordinariamente animata e festante.

Brin, Di Sermoneta, i ministri dell'Argentina colla signora, dell'Uruguay, senatori, deputati, le Autorità e la Stampa recaronsi a bordo della *Trinacria* per la colazione offerta dai ministri.

* * *

Roma, 25, ore 21,20. — Domani ritorneranno a Roma i ministri Brin e Cantani.

* * *

Livorno, 25 (*Stefani*). — Alla colazione di 100 coperti offerta da Brin e Di Sermoneta a bordo della *Trinacria*, in onore del ministro dell'Argentina Moreno e famiglia, intervennero senatori, deputati, il prefetto, le Autorità.

Al levare delle mense parlò primo Di Sermoneta. Disse: « La nobile nazione il cui rappresentante ho l'onore di vedere vicino a me, merita tutta la nostra riconoscenza. È giusto che in questo giorno in cui ricorre l'anniversario della sua conquistata libertà, il nostro pensiero si rivolga laggiù sulle rive della Plata sotto l'incantevole cielo, dove migliaia d'italiani ricevono la più cordiale ospitalità, e nelle quotidiane fatiche, nelle feconde lotte del lavoro trovano il fraterno aiuto e conforto.

« Quella giovane Nazione, fusa in un popolo solo, si avvia sicura verso i suoi grandi destini, ma la memoria della patria antica, donde vennero tanti suoi figli, rimane nella mente di tutti rivolta ed amata. La dimostrazione di affetto e di simpatia che la Repubblica dell'Argentina diede in una recente dolorosissima circostanza, nella quale rimanemmo eternamente grati, ne fu prova commoventissima. A quelle fortunate regioni mando un cordiale saluto che il fratello manda al fratello, coll'augurio di una grande e crescente prosperità di durevole pace.

« Nel vedere qui intorno a noi i rappresentanti di nobilissime repubbliche americane e latine, cui tanto mi onora di mandare un cordiale saluto, ò la prova eloquente che il nostro augurio risponde ai sentimenti più nobili pei giovani popoli. Mai perciò augurio fu più sincero, ed è perciò che il mio collega ministro della marina ed io vediamo a questa festa dei sentimenti che nutre l'Italia. Questi sentimenti abbiano la loro sincera e calda espressione nel brindisi che invito a fare al presidente della Repubblica, alla Nazione Argentina, brindisi che troverà certo un'eco profonda nel cuore di tutti voi. » (*Vivi applausi*)

Il discorso del ministro Brin.

Parla quindi il ministro Brin e dice: « Interprete dei sentimenti animanti questa eletta riunione, sorge a proporvi di propinare alla fortuna della novella nave testè ammirata ed alla salute della gentildonna che la dispose al mare. Sotto l'egida di un così bene auspicato battesimo, arriderannno propizie le sorti alla splendida nave, oggi venuta ad arricchire la giovane marina argentina che, sotto l'impulso di un Governo intelligente sorge, a rigogliosa vita. La nave oggi scesa in mare costituisce uno dei più perfetti tipi che possa vantare la marina moderna.

« La vedremo tra poco abbandonare i nostri lidi per recarsi alla sua nuova patria. L'Italia sarà lieta di affidarle il saluto mandato dal ministro degli esteri alla nobile nazione argentina, legata a noi da profondi vincoli di simpatia ed ormai divenuta una patria adottiva di tanti nostri figli. I nostri voti, le nostre simpatie accompagneranno i destini della nobile nave che, affidata ai valorosi marinai argentini, di cui abbiamo qui egregi rappresentanti, si mostrerà degna della gloriosa bandiera che la sormonta e dell'illustre nome cui si intitola, imperituro ricordo della redenzione e della libertà. Con questi sentimenti rivolgo a nome della marina italiana i migliori auguri alla marina argentina, alla cui grandezza e prosperità vi invito a propinare. » (*Vivi applausi*)

Parla il ministro dell'Argentina.

Il ministro Moreno pronunziò quindi un discorso in lingua spagnuola, interrotto spesso e salutato alla fine da fragorosi applausi, ricordando le sincere ed cordialmente relazioni tra le due Nazioni, evocando il ricordo di Garibaldi, combattente per la libertà del suo Paese, esprimendo i sensi di affetto e di devozione per l'Augusto Sovrano della Patria italiana, e brindando alla grandezza d'Italia, alla sua felicità perpetua e alla salute del Re.

Pronunciarono indi applauditi brindisi l'assessore Cordano, il senatore Pierantoni, Menotti Garibaldi, il consigliere provinciale Mosardi, Giuseppe Orlando, il pubblicista Angelo Conigli ed il console argentino di Firenze.

Livorno, 25 (*Stefani*). — Brin e Sermeneta sono ripartiti per Roma.

Il *General San Martin*, l'ex-*Varese*, disegnato per la marina italiana dall'ing. Masdea, è gemello al *Garibaldi*, che fu costruito sullo scalo dell'antico e rinomato cantiere Gio. Ansaldo e C. e venne allestito al molo Giano, in uno spazio di tempo brevissimo.

Tanto il *Garibaldi* come il *General San Martin* fanno onore all'industria navale italiana, la quale, in brevissimo volgere di anni, dopo essersi completamente emancipata dall'estero per le provviste di materie prime o per la fornitura di alcuni macchinari, seppe non solo affermarsi, ma imporsi, rendersi tale da non temere il confronto con i principali cantieri della vecchia Inghilterra, della Francia e della Germania, i quali vantano tutto un passato storico.

Questo è titolo ambito di gloria per noi, tanto più ambito dal momento che dalla lontana Argentina ci vennero già ordinazioni di navi, ed altre se ne attendono dal Giappone e dalla Spagna. Una Commissione di ufficiali dell'armata del Mikado visitò i principali cantieri navali della Penisola ed ora si annuncia che dalla Spagna si sono mossi tre o quattro ufficiali superiori dell'Armata per affidare una importante ordinazione alla Ditta, che prima si fece conoscere ed apprezzare all'estero, la Ditta Gio. Ansaldo e C., veramente benemerita dell'industria navale italiana.

I fratelli Orlando conoscono anch'essi da qualche tempo la via dell'estero: costruirono un piccolo incrociatore-avviso pel Marocco, attendono alla costruzione di un incrociatore pel Portogallo, e ora vararono il *General San Martin*.

Le principali dimensioni del *General San Martin* — di cui daremo una descrizione sommaria — sono le seguenti:

Lunghezza fra le perpendicolari	M. 100,00
Larghezza massima fuori ossatura	» 18,90
Larghezza massima fuori [illegible]	» 18,71
Immersione media	» 7,10
Dislocamento	Tonnellate 6825

È munito di un ponte di protezione, conformato ad arco, da poppa a prora.

Al disotto di questo ponte trovansi inoltre sistemate le casse per l'acqua dolce, il deposito pel vino, i pozzi delle catene, le carbonaie principali ed altri magazzini per le dotazioni dei capi-carico.

Al di sopra del ponte corazzato e di protezione trovasi il ponte di carridoio, il ponte di battoria e la coperta.

Completa la protezione dell'incrociatore una cintura corazzata esterna, la quale si estende da poppa a prora, raggiungendo m. 1,50 al di sotto della linea di galleggiamento e m. 1 ed 1,50 al di sopra del galleggiamento, per le parti esterne e metri 5 lungo la cittadella e ridotto centrale.

L'incrociatore sarà armato di due cannoni da 254 mm. di calibro, del peso ciascuno di 80 tonn. compreso l'affusto. Questi cannoni verranno situati in due torrette piazzate alle estremità del ridotto centrale, al disopra del piano di coperta,

di sei cannoni da 190 mm. A. 01 del peso ciascuno di tonnellate 8,800 l'affusto compreso, da sistemarsi in coperta, a murata, tre per ogni lato;

di dieci cannoni di 152 mm. A. 94, del peso ciascuno di tonnellate 12, affusto compreso, da piazzarsi in batteria nel ridotto centrale, cinque per lato;

di due cannoni da 75 mm. di calibro per compagnie di sbarco;

di dieci cannoni a tiro rapido di 57 mm. del peso ciascuno di 1043 chilogrammi, affusto ed accessori compresi;

di dieci cannoni da 37 mm. del peso ciascuno di 158 chilogrammi compreso tutto.

e di due mitragliere Maxim-Nordenfeld.

Dei dieci cannoni da 57 due saranno sistemati all'estrema poppa in batteria per i tiri in ritirata e di traverso; due alla estrema prora, pure in batteria pei tiri in caccia e di traverso; due a prora sul cassero, due a poppa dallo stesso cassero e gli ultimi due sulla coffa inferiore dell'albero militare.

Dei dieci cannoni da 37 mm. due saranno sistemati sulla coffa superiore dell'albero militare, due sulle impavesate verso poppa e due parimenti sulle impavesate, ma verso prora, due a prora sul ponte di comando e due a poppa sul cassero.

Disporrà inoltre di quattro apparati di lancio sopracqueo di siluri.

L'apparato motore è costituito da due motrici principali, a triplice espansione, a cilindri verticali, posti in camere separate ed agenti ciascuna su una delle due eliche della nave.

La potenza che il motore dovrà per contratto sviluppare alle prove sarà di 13,000 cavalli indicati, ottenuti colla pressione di 155 libbre di vapore ed a tirare forzato, cioè con una pressione d'aria nei cinerarii corrispondente a quella dovuta ad una colonna d'acqua alta non più di cent. 4.

A tirare naturale la potenza del motore non dovrà essere inferiore a 8600 cavalli indicati.

La campagna bacologica.

Roma, 25 (*Stefani*). — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura si desume che la campagna bacologica procede regolarmente malgrado la stagione instabile.

I bachi sono, quasi dappertutto, intorno alla terza muta; nè vi è notizie di fallenze o di malattie.

La foglia di gelso è bella ed abbondante.

Lo tsarevitch a Napoli.

Napoli, 25 (*Stefani*). — Lo tsarevitch, dopo visitato l'*Acquarium*, ritornò a bordo dell'*yacht Zarewitz*. Si crede che partirà domani.

L'agitazione delle treccialuole in Toscana.

Firenze, 25 (*Stefani*). — In tutti i luoghi in cui erasi manifestato lo sciopero regna calma assoluta. Il lavoro fu ripreso negli opifici e nelle case private. Una gran parte delle truppe sono ritornate in città. Si è ristabilita la calma anche ad Empoli, ove ieri sera, durante la dimostrazione, i carabinieri dovettero sguainare le sciabole e difendersi dalla folla lanciante sassi. Il delegato Morelli rimase ferito lievemente da una sassata.

Una spia francese a Ventimiglia.

Ventimiglia, 25, ore 18,40. — Fu arrestato oggi a Passo Muratone, presso Pigna, un suddito francese per spionaggio. Costui si qualificò per [illegible] di Banca.

Gli furono sequestrati vari disegni topografici.

A Mosca.

Mosca, 25 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 9, per l'ultima volta è uscito dal Kremlino il corteo leggendo e distribuendo il proclama della incoronazione dello tsar e della tsarina. Un distaccamento del corteo si è recato oggi all'arco di trionfo, al Karetny Riad, al Samotiak, alla torre Sonkharow al Razgoulisi, presso la chiesa dell'Epifania, e al mercato tedesco.

L'altro distaccamento si è recato a Zoubowo, al mercato Smolensk, in piazza Koudrinskaia.

Mosca, 25 (*Stefani*). — Si annuncia che l'Ambasciata pontificia anticipa il suo arrivo.

Alle ore 14 pom. in tutte le chiese di Mosca si è cantato un *Tedeum*, mentre le campane suonavano a festa. I sovrani con tutta la famiglia imperiale ed i seguiti si sono recati ad assistere al servizio religioso, nella chiesa del Salvatore, dove si recitarono le preghiere di rito avanti l'incoronazione. La città continua essere enormemente affollata. L'animazione è grandissima.

Mosca, 25 *Stefani*). — Iersera la Stampa russa ha offerto un banchetto ai rappresentanti la Stampa estera. La riunione fu animatissima. Komarow brindò allo tsar, Suworin ai capi degli Stati esteri che avevano rappresentanti della Stampa a Mosca. Seguirono i brindisi in onore della Stampa e dei rappresentanti presenti. Fuhn si è improvvisato un concerto, cui parteciparono i principali cantanti di Pietroburgo e di Mosca.

Mosca, 25 (*Stefani*). — I sovrani si trasferirono oggi alle 8,30 al palazzo Alexandrowsky al Kremlino, giungendovi alle ore 4. Immensa folla li salutò rispettosamente.

Mosca, 25 (*Stefani*). — Oggi si è fatta la solenne traslazione delle insegne dell'Impero dall'Armeria imperiale alla Sala del Trono nel Palazzo del Kremlino. Apriva il corteo un plotone di granatieri di Palazzo, seguivano varii cerimonieri di Corte colle loro insegne, gli alti dignitari designati a portare le insegne imperiali alla cerimonia dell'incoronazione due araldi in grande tenuta, gli assistenti degli alti dignitari portanti le insegne imperiali sopra cuscini di drappo d'oro con frangie e fiocchi dai colori nazionali. Ciascuna insegna era scortata da due granatieri di Palazzo.

Chiudeva il corteo un plotone di granatieri. All'ingresso del palazzo del Kremlino e lungo le varie sale del palazzo il corteo portante le insegne fu ricevuto dai vari dignitari di Corte.

Nelle sale del trono le insegne furono ricevute dall'arcigrande maresciallo che le deposo sopra un tavolo a destra del trono, dove rimarranno custodite da alcuni dignitari di Corte e da un plotone di granatieri che faranno servizio d'onore.

Il tempo è splendido.

Il Principe di Napoli.

Mosca, 25 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli assistette iersera al concerto al palazzo dal granduca Sergio.

Alle ore 6 vi fu al Kremlino la presentazione ai sovrani dei seguiti dei principi esteri venuti ad assistere all'incoronazione.

Il primo presentato fu il seguito del Principe di Napoli. I sovrani fecero un'amabile accoglienza ai dignitari italiani.

Il Principe di Napoli accettò l'invito all'Ambasciata francese.

Servizi religiosi in tutta la Russia.

Pietroburgo, 25 (*Stefani*). — Nel pomeriggio fu celebrato un servizio religioso nella incoronazione dei sovrani nella cattedrale Isaac e in tutte le chiese di Pietroburgo e le chiese cattedrali di tutti i capoluoghi dei governi provinciali, prefetture e chiese di città e villaggi dell'impero.

Fauré a Tours.

Tours, 25 (*Stefani*). — Fauré pose stamane la prima pietra della nuova stazione. Egli pronunciò un discorso con cui felicitò il Consiglio d'amministrazione della ferrovia d'Orleans, che rappresenta il capitale e gli operai che rappresentano il lavoro. « Questo accordo — soggiunse — farà la Francia grande e prospera. »

Fauré dappertutto fu acclamato. Nessun incidente.

La tassa sulla rendita in Francia.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il *Temps* assicura che riguardo al progetto delle riforme finanziarie, il Gabinetto si è pronunciato favorevole in massima alla tassa sulle rendite francesi ed estere.

Nella diplomazia francese.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Di Noailles, ex-ambasciatore a Roma e Costantinopoli, si nominerà ambasciatore a Berlino.

Gravi disordini a La Canea.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Hanotaux ricevette un telegramma del console francese di La Canea annunziante che vi avvennero gravi disordini in seguito ad una rissa fra cristiani e musulmani. Il ministro della marina diede, domanda di Hanotaux, ordine all'incrociatore *Cosmao* attualmente a Smirne, di recarsi a La Canea a proteggervi i francesi.

Moria di bovini nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 18,30:

Dispacci da Pretoria [illegible] che in tutto il Transvaal va estendendosi una fiera epidemia fra gli animali bovini. Le carni da macello perciò vanno rincarando rapidamente. I trasporti dalle miniere diventano più difficili, stante labitudine di attaccare ai carri i buoi a preferenza dei muli.

Sempre le vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Ieri dall'Avana che il generale Ochea sorprese l'accampamento degli insorti. La cavalleria caricò gl'insorti, che ebbero 19 morti. La colonna Montalvo sconfisse a Lomas la banda Belgudo, che perdette cento uomini.

Gli spagnuoli sorpresero e occuparono l'accampamento degli insorti a Santana (Provincia orientali). Gli insorti ebbero 9 morti.

Una banda di insorti che attaccò Cartagena (Villas) venne respinta, perdendo 20 uomini.

I passatempi di un re negro.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pretoria: « Il giovane re dello Swaziland, avendo ucciso 6 dei suoi servi per esercitarsi al tiro, si ritirò sulla montagne coi principali capitani, temendo misure repressive per parte del generale Joubert. »

Un grande incendio a Cordova.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Un incendio distrusse la maggior parte delle baracche della fiera a Cordova. Numerose famiglie sono rovinate. Un pompiere ferito.

La tratta degli schiavi nel Madagascar.

Si legge nel *Grand Journal*:

« Nel Madagascar v'è una Borsa commerciale per gli schiavi. Non vi sarebbe una Borsa per questo genere di mercanzia se la schiavitù fosse praticata nel modo patriarcale e dolce che il ministro Hanotaux descrisse, or non è molto.

« La tratta degli schiavi è bensì interdetta in diritto, come lo disse il ministro degli esteri, ma, secondo numerose testimonianze, essa continua di fatto; lo affermano, tra altri, l'ex-deputato Martineau, il Padre Colin, il dottore Catat.

« Il commercio degli schiavi all'interno è regolamentato da decreti del Governo hova in data 1881. Questi decreti interdicono l'esportazione degli schiavi fuori dell'Imerina, il traffico, l'azione di comperare per rivendere, e regolano la vendita da proprietario a proprietario. Eppure vi è un mercato di schiavi a Tananarive e — a quanto sembra — sfugge alla Residenza di Francia. »

Non c'è male.

La regina Vittoria entra nel 78° anno di età.

La regina Vittoria è entrata, domenica scorsa, nel suo 78° anno di vita. Ha regnato già 58 anni e undici mesi. Un solo sovrano inglese ha regnato più a lungo: l'avolo suo Giorgio III, che regnò poco più di 59 anni, ma fu demente negli ultimi anni di vita, cosicchè venne nominato reggente il principe di Galles, futuro Giorgio IV.

Vittoria è, fra i sovrani del mondo, quello che da più tempo siede sul trono, ma ve ne hanno quattro più vecchi di lei in età: sono il Papa, il re di Danimarca, il granduca di Sassonia Weimar e il granduca di Lussemburgo.

Un Italiano costruisce la chiesa dell'Assunzione di Mosca ove si incorona oggi lo tsar.

In questi giorni in cui i giornali di tutto il mondo parlano della Cattedrale dell'Assunzione di Mosca, in cui sarà incoronato oggi lo tsar o si danno cenni del sontuoso monumento a dalla chiesa dell'Arcangelo Michele, è dovere per noi ricordare che questi due tempii che sorgono sul Kremlino furono costruiti dal celebre Aristotele Fioravanti di Bologna, architetto ed ingegnere militare notissimo per avere nel 1455 trasportata dall'angolo della *Magiore* presso Santa Caterina di Strada Maggiore fino in sull'angolo di via Malgrado, una torre, per incarico di Achille Malvezzi, commendatore dell'Ordine Gerosolimitano.

Regnante il granduca Ivan III, circa il 1472, la cattedrale di Mosca, fabbricata nel 1326 col titolo dell'Assunzione, minacciava rovina; demolita, fu presa a rifabbricare da maestri moscoviti; ma, quando si venne a girar le volte, esse o parte dei muri che dovevano reggerle crollarono. Allora il granduca mandò al Senato di Venezia chiedendo un architetto italiano, e il Senato indusse a recarsi alla domanda del granduca il Fioravanti, che allora lavorava in Venezia, ed era stato appunto a quei giorni anche invitato da Bajazeto II a sopraintendere alla fabbrica d'un suo palazzo in Costantinopoli.

Il Fioravanti partì per Mosca nella primavera del 1475 con suo figlio Andrea e un giovane Pietro, e aveva un onorario di dieci rubli al mese.

L'architettura sacra pei fedeli di Russia era la bizantina; e il Fioravanti dovè innalzare la nuova chiesa dell'Assunzione sul modello della Cattedrale di Wladimir.

I cronisti moscoviti parlano con ammirazione del modo tenuto da Fioravanti per demolire le ruine dell'antica chiesa, alle quali gli architetti del paese non osavano per mano per paura che rovinassero loro a dosso; del cemento tenacissimo che egli ottenne mescolando la calce alla marna; dei mattoni più stretti e lunghi che egli adoperò e che insegnò ai russi di cuocere; delle macchine onde traeva in alto le pietre. Il fatto è che nel giugno del 1475 cominciò a scavare la fosse per la fondazione, profonde metri 4,20; al 22 aprile del 1476 pose la prima pietra delle fondamenta; e al 12 agosto del 1479 fu consacrata la chiesa, che nell'interno ritiene [illegible] dell'architettura occidentale.

Con lo stesso disegno cominciò a fabbricare ivi presso altra chiesa dedicata all'arcangelo Michele, che poi fu condotta a termine da altri. In Mosca, oltre fabbricar chiese, il Fioravanti gettava campane e cannoni; il più antico fra i cannoni fusi in Russia che figurò nella Esposizione politecnica tenuta a Mosca del 1872 è del Fioravanti, in bronzo, e del calibro di due libre. E conio monete; il Ciampi afferma, nel 1478, ma senza recarne documenti, due ne esistono in argento, del peso di circa sei grani col San Giorgio a cavallo nel diritto, e nel rovescio il nome di Fioravanti.

NUOVO ROMANZO.

Fra poco pubblicheremo in appendice un nuovo romanzo:

L'amore vince tutto

di J. RICARD.

È un [illegible] fine e interessantissimo di cui i nostri lettori saranno, senza dubbio, molto soddisfatti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE.

24 maggio. — Un ragazzo morto in barella. — Stamane, in uno scompartimento riservato di prima classe del treno proveniente da Bologna veniva trovato il cadavere di un signore che venne identificato per l'ing. cav. Pesaro Giulio di Milano.

Il medico ferroviario dott. Raponi dichiarò che la morte era avvenuta per malore improvviso.

Chiamata la Misericordia, il cadavere venne trasportato alla stanza mortuaria di Santa Maria Nuova.

FOGGIA.

24 maggio. — Un sindaco ferito con una rasoiata. — L'altro ieri il cavaliere Pietro Castricola, sindaco del Comune di Chieuti, per causa intima, venne, in pubblica via, con premeditazione, gravemente ferito con un colpo di fucile.

Trovasi in pericolo di vita.

È stato arrestato l'autore del misfatto in persona di Michele Mossa.

GIRGENTI.

21 maggio. — Uccisa dalla sorella e dalla madre. — Ieri sera, nella propria abitazione a Santa Margherita di Belice, venne uccisa, con un colpo d'arma da punta e da taglio, Nicola Montalcone, d'anni 46, per opera della sorella Concetta, d'anni 27, resta latitante, e della madre Neve Resmia, d'anni 75, che è stata arrestata.

Motivo dell'atroce delitto, vecchi rancori di famiglia.

SAN REMO.

24 maggio. — Morta per una rosa. — Ad Airole, mentre il signor Medico Giuseppe stava tagliando colle forbici delle rose per farne un mazzo, sdrucciolò e cadde così malamente che si piantò le forbici nella gola.

Il povero fu raccolto agonizzante e trasportato a casa sua, ove mezz'ora dopo morì.

Lascia la moglie e diversi figli.

VARESE.

24 maggio. — Una vecchia morta avvelenata. — Ieri l'altro a Biuschio una vecchietta di oltre 70 anni certa Bianchi Angela, si trovava nei campi attendendo ai suoi lavori.

Sentendosi assalita, si arrivicinò alla capanna, ove trovò due bottiglie portatevi dalla propria figlia Maria: l'una contenente del vino, l'altra del solfato di rame preparato per le viti.

La poveretta prese quest'ultima e tranquillamente buona dose del liquido velenifico. Cadde a terra fra gli strazi dolori.

Venne fatto ricorso alle più sollecite cure, ma disgrazia cessava di vivere.

Un drappello di guardie di finanza sorpreso dalla bufera.

Una guardia precipitata in un burrone e sepolta dalla neve.

Abbiamo da Como, 24:

Un fatto tragico e commovente è avvenuto giovedì scorso sui monti di Gravellona.

Verso le ore 11, un drappello di finanza della brigata di Dosso Liro, comandata dal maresciallo Alfredo Bartolucci, e composto dalle guardie Luigi Pennisoli, Francesco Carlando e Antonio Marongiu, se non tornava dal servizio eseguito nella località detta *Tre Bocchette* per ritornarsene a Dosso Liro.

Lungo la strada furono sorpresi da una furiosa bufera di neve e vento.

Giunti alla difficile posizione detta *Carnago*, gli agenti di finanza dovettero avviarsi per un sentiero scosceso, difficile, pericolosissimo, fiancheggiante un profondo burrone.

Essi camminavano ad uno ad uno, seguendosi da vicino così da potersi sostenere in caso che qualcuno pericolasse.

In quel momento però la bufera divenne spaventevole. La neve, cadendo finissima, turbinando sotto le raffiche violenti del vento gelato, rendeva invisibile la strada, ed i poveretti marciavano alla meglio, quasi non vedendo neppure il vicino, perchè la neve veniva loro lanciata dal vento con violenza nel viso.

Ad un certo punto la guardia Marongiu, posto un piede sovra un sasso mal fermo, rasceato sotto la neve, scivolò e precipitò a capo fitto nel fiancheggiante burrone, profondo circa cento metri.

I suoi compagni nel triste viaggio mandarono un grido d'orrore.

La bufera infuriava rendendo sempre più difficile il cammino. Ma essi non vollero abbandonare l'infelice compagno e, prendendo un altro difficilissimo sentiero, dopo una lunga discesa giunsero sul luogo.

Il povero Marongiu giaceva sepolto sotto la neve — che lo copriva per circa mezzo metro — mandando fiochi lamenti.

Il posto dove egli giaceva era ripido, pericoloso; di sotto un altro leggero si apriva spaventoso, ed a volte pareva che il vento sibilando volesse precipitarvi dentro i poveri doganieri.

Fu un momento di angoscia suprema.

Finalmente i compagni del Marongiu riuscirono a tagliare la neve che lo copriva.

Egli giaceva disteso al suolo, e la neve intorno era tinta del suo sangue.

Il poveretto, battendo sui massi, aveva riportata la frattura del cranio, una gravissima ferita all'occhio destro e la frattura di una costola a destra.

Egli volse uno sguardo di suprema riconoscenza ai compagni che lo avevano dissepolto, fece l'atto di alzarsi, e non essendovi riuscito, mandò un lamento ed esclamò:

— Sono rovinato!

Poi dopo chiuse gli occhi e spirò.

La posizione dei suoi compagni [illegible] sempre più difficile.

Il maresciallo scivolò e corse pericolo di precipitare nel burrone. Fu vero miracolo se potè salvarsi. Cadendo, però, ebbe a riportare una lesione alla spalla destra guaribile in otto giorni.

Visto il posto difficile e la via pericolosa che dovevano percorrere ancora per raggiungere la loro caserma, le guardie di finanza dovettero decidersi ad abbandonare il cadavere sul posto, e così si avviarono, incespicando e pericolando ad ogni passo, aprendosi a stento la via fra la neve che continuava a cadere copiosamente.

All'indomani mattina, cessata la bufera, il cadavere del povero Marongiu venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Dosso Liro.

Egli era nativo della provincia di Cagliari. Aveva 29 anni.

Due ragazze morte di tetano a Roma.

Un medico sospeso.

Abbiamo da Roma, 25:

La *Capitale* reca i particolari di un grave fatto avvenuto all'Ospizio di San Michele alcuni giorni or sono.

In quell'Ospizio a Ripagrande sono ricoverati, oltre i vecchi e le vecchie, anche i ragazzi e le zitelle, cui si impartisce l'educazione o l'istruzione nelle arti.

Il riparto delle zitelle trovasi in quel braccio dell'Ospizio che è compreso tra la piazza dei Mercanti fino a metà di Ripagrande.

Ogni ramo dell'Ospizio ha la sua infermeria.

In quella delle ragazze, tra le altre, ve ne erano due, a cui il dottore Giangiacomo credette necessario ordinare delle iniezioni di oppio.

Le iniezioni vennero eseguite da un infermiere.

Poco dopo, nelle inferme, giovani dai 15 ai 16 anni, di cui si tacciono i nomi per un riguardo alle famiglie, si manifestarono i sogni del tetano, e le infelici, a poca distanza di tempo l'una dall'altra, cessarono di vivere dopo una straziantissima agonia.

Come si era sviluppato il tetano?

Non si poteva supporre che ne fosse causa una forte dose di oppio, perchè questo avrebbe prodotto magari l'effetto di fare addormentare le ragazze in modo da non destarsi più; dunque, e i ferri erano infatti, e l'oppio era alterato, o invece dell'oppio si somministrò della stricnina o qualche altro fatal medicinale.

Fatto sta che, venuta la cosa alle orecchie del cav. Augusto Acquaroni, segretario generale dell'Ospizio, questi accorse subito, facendo ricerca, prima di ogni altra cosa, dei residui del medicinale servito per l'iniezione.

Ma..., residui e boccetta erano scomparsi!

Il cav. Acquaroni iniziò le indagini e sospese il medico Giangiacomo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

25 maggio. (Ritardato). — **Pel nuovo teatro.** — L'idea della costruzione di un nuovo teatro, sentito alle esigenze della popolazione e dei tempi, energicamente dai signori Ingegnere Casagrande e Valsecchi, continua a fare la sua strada, ad onta degli ostacoli e delle diffidenze contro cui deve lottare.

Le azioni sottoscritte raggiungono già la [illegible] di L. 50,000.

Ieri si fu al Municipio un'adunanza dei sottoscrittori, dove gli iniziatori dell'opera spiegarono il loro progetto. Dopo un po' di discussione si deliberò la nomina di una Commissione incaricata di studiare la questione della fattibilità e di avviare al modo più raggiungere più prontamente la somma necessaria all'impresa.

Quanto all'ubicazione, pare che il parere dei più sia pel locale di Santa Maria, come più centrale della piazza Garibaldi.

Ecco come venne formata la Commissione: Cas

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Questa sera penultima rappresentazione della *Giocanda*. Per domani sera è poi fissata la già annunciata serata pel *mondo piccino* col *Trovatore* e la pantomima *Il ratto Sabina*.

Agli intervenuti verrà consegnato insieme, al biglietto d'ingresso, un numero per concorrere all'estrazione di alcuni bellissimi regali per bambini, che l'Impresa ha fatto esporre nelle vetrine del cav. Napoleone Bianchi sotto i portici di piazza Castello.

La serata Carloni-Talli. — È dunque stasera che ricompare al teatro Carignano la bella commedia che fu uno dei maggiori successi artistici di Marco Praga. *La moglie ideale* troverà stavolta la sua interprete nella signora Ida Carloni-Talli, in onore della quale vien data la rappresentazione. Lo studio d'interpretazione che la Carloni affronta non è facile; doppio quindi sarà l'interesse della serata, una buona commedia ed un saggio di esecuzione che per la stima di cui gode l'egregia interprete si fanno prevedere un numeroso pubblico.

Un'audizione privata del pianista Casella. — Abbiamo parlato varie volte del dodicenne pianista Alfredo Casella, il quale, prima al Circolo degli Artisti, poi al teatro Carignano, provò le rare doti del suo temperamento musicale, affrontando e superando vittoriosamente ardue difficoltà di esecuzione ed affermando, insieme con la vigoria, anche la versatilità del suo ingegno e delle sue qualità tecniche.

Ieri, nel pomeriggio, si è potuta avere una audizione privata di questo precoce e par valentissimo pianista, grazie alla cortese Corbetta che, fra sbocciante di ogni forma d'arte ha offerto alle sue conoscenze un silfitto dilotto.

Verso le 15, un'eletta di dame e di giovinette si accoglieva nelle eleganti sale della gentile contessa, la quale faceva squisitamente gli onori di casa, coadiuvata dalla nipote, contessina Sofia Brichorasio, la giovine ed intelligente pittrice.

Alfredo Casella sunnò sopra un buon Pleyel un nudrito e variato programma.

Vi figuravano Scarlatti, Mendelssohn, Bach, Schumann, Martucci, ecc.; e vi si alternavano le difficoltà tecniche e il sentimento dell'interpretazione e dello stile.

Ed in tutti questi pezzi egli provò ancora una volta la serietà dei suoi studi e l'eccezionale felicità del suo ingegno.

L'uditorio applaudì con calore e *fotaggiò* con la massima cordialità il vigoroso pianista, il quale è, ad un tempo, un caro e simpatico ragazzo, che la tutta la spontaneità e l'ingenuità dell'età sua, senza nessuna posa da *enfant-prodige*.

Com'è noto, col prossimo autunno il giovinetto Casella si recherà al Conservatorio di Parigi: a nella grande metropoli, confidiamo, farà onore al nome italiano.

Verso le 18 gli invitati lasciavano le artistiche sale della contessa Corbetta, entusiasti del precoce pianista e riconoscenti per l'interessante audizione ad essi procurata dalla dama cortese ed ospitale.

Un concerto della De-Prosperi a Saluzzo. — Ospite della gentile contessa Vittoria Di Saint-Robert è la signorina Olga De-Prosperi, la nota concertista di violino.

L'altra sera la sala del teatro di Saluzzo rimaneva di un scelto uditorio; i palchi erano gremiti di signore.

L'eminia concertista si presentò eseguendo musica di Bazzini, Tirindelli, Tiradora, Uscher, Mendelssohn, Raff, Godard, ecc.

Superfluo il dire quanto sia stata acclamata questa eletta e gentile artista, la quale, benchè giovanissima, offusca già la fama di molto celebrità del giorno, per cui è indubbiamente destinata ad eccellere fra i più distinti virtuosi del violino istrumento.

La signorina Olga De-Prosperi ebbe valente nel giovane maestro Filippo Aragno, che vedeva al pianoforte, un eccellente accompagnatore.

Il Canto della miseria, di **Liber**, è un nuovo libricino pubblicato a beneficio delle famiglie dei soldati morti o feriti in Africa. Sono diciotto strofe in versi ottonari sullo stampo della parigiana Vita rustica e dipingono con una ligere pennellata la tristezza dei tempi. *Il Canto della Miseria*, stampato elegantemente dalla Tipografia Roux Frassati e C., si vende dalla Libreria Roux, *Galleria Subalpina*, Torino, a centesimi 20.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centoquarantaseiesimo foglio di sottoscrizioni

Azioni fatte precedenti		L. 1.109.600
Raccolta dal Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — 1ª Elenco:		
Palberti avv. Romualdo	L.	500
Panié avv. Felice	»	200
Ditta fratelli Casalegno	»	1000
Ditta Garesio Pietro e figli	»	500
Garello Maria nata Candela	»	100
Garzia Pietro di Francesco	»	100
Ruscazio ing. Emilio	»	100
Migliardi avv. Giuseppe	»	100
Lombardi avv. Leonida	»	100
Varetti Luigi nata Vincenza	»	100
Manicchi comm. Carlo, senatore del regno, prefetto di Torino	»	500
Comune di Pula provincia di Cagliari (pagate subito)	»	100
Totale azioni 11129	L.	1,412.900
Obbligazioni a fondo perduto	»	512,300

Pel ritiro delle schede degli azionisti.

Incominciando da domani 27, speciali incaricati del Comitato — muniti di una lettera di presentazione, con intestazione e bollo del Comitato esecutivo della Mostra — si presenteranno al domicilio di quei cittadini che ricevettero un particolare invito a sottoscrivere per ritirare le schede firmate.

Il Comitato confida che questo suo appello trovi la più favorevole accoglienza nella cittadinanza torinese, deliberata ad assicurare il successo dell'Esposizione.

L'insediamento del primo nuovo presidente della Corte d'Appello.

Ieri a mezzogiorno nella grande aula della Corte d'Appello, seguì la immissione in possesso del conte Tullio Pinelli nell'alto ufficio di primo presidente.

Richiesta la declaratoria, con lieta e forbita parola, il primo sostituto procuratore generale cav. Bersanelli, encomiando le elette virtù del magistrato, le sue premesse tradizioni famigliari, il plauso unanime che lo accompagna al nuovo seggio.

Pronunziata la formola di immissione in possesso con cordiali espressioni dal presidente di sezione, comm. Perocchio, rispose, modesto, efficace, elegante, il conte Pinelli. Alla benevolenza dei colleghi attribuì la sua designazione all'alta carica; nel loro affetto, nel senno della Corte, per la quale sono tradizione nobilissima la dottrina, l'indipendenza, la volontà costante di dare a ciascuno il suo, disse trovare conforto ed incoraggiamento.

Commosse alle lagrime nel ricordare la cooperazione valorosa, la gentile consuetudine di amicizia dei colleghi della Procura generale, salutò con nuove certose la spettabilissima Curia ed assorgendo, con chiusa felicissima, agli alti ideali della giustizia, così concludeva: «Di tal guisa, retti magistrati e patrocinanti nel nobile intento di assicurare sempre il trionfo della giustizia, continueranno a ben meritare del Re e della patria, perocchè ogni ufficio cosso il nostro è necessario alla patria ed alla libertà: senza leggi non vive la libertà, non consiste la patria, e le leggi sono peggio che nulla se i magistrati non le incarnano nei giudizi integralmente ad ogni costo, in faccia a tutti, ai forti, ai pusilli, agli abbienti, ai poveri, ai governanti ed ai governati Magistrati, avvocati, eccovi detta la mia fede, ed ora all'opera e che Dio mi aiuti!»

Chiamatasi allora in spedizione la prima causa, porgevano all'illustre primo presidente, con bella parola, l'affettuoso saluto della Curia, l'avvocato Levi e l'avvocato procuratore Albino Gari.

La commovente funzione, alla quale erano elettamente rappresentate la Magistratura e la Curia, ha lasciato nell'animo di tutti i presenti la più gradita impressione.

Arrivi e partenze. — Giunse l'onorevole Badini-Confalonieri da Roma, e per Roma partirono gli onorevoli Villa, Lazzati Ippolito, Cuneai e Cibrario.

Il duca d'Aumale, giunto dalla Sicilia, prese alloggio all'*Albergo d'Europa* e si recò ieri, in vettura, al castello della Mandria, presso i duchi d'Aosta.

L'arcivescovo visita il prefetto. — Nel pomeriggio di ieri il nostro arcivescovo monsigner Riccardi si è recato al palazzo prefettizio a restituire la visita che il senatore Manicchi gli aveva fatto appena giunto nella nostra città per assumere il suo ufficio.

Al serraglio di Nouma Hawa. — Questo, che è certamente uno dei più completi e interessanti serragli che si abbiano oggidì in Italia, è giornalmente visitato da molto pubblico, in ispecie nelle ore dei pasti.

In questi giorni il serraglio doveva lasciare la nostra città per recarsi a Genova alle feste di beneficenza, ma tali feste essendo state prorogate di 8 giorni, il serraglio si tratterrà fino al 31 corrente.

Per agevolare le famiglie che non avessero visitato il serraglio e che volessero visitarlo, Nouma Hawa ha disposto che da ora fino al 31 corrente ogni persona che prenderà un biglietto d'ingresso potrà condurre seco un ragazzo.

Una visita ad un serraglio è divertente ed istruttiva per i ragazzi: non bisogna dunque perdere l'occasione propizia.

Il serraglio è sul corso Massimo d'Azeglio; ogni sera, alle 21, dopo il pasto, Nouma Hawa entra nella gabbia dei suoi magnifici leoni e vi eseguisce la danza serpentina.

Associazione fra gli azionisti del Credito Mobiliare. — Il 31 corrente, alle ore 15, nella sala Siveri, di Genova, avrà luogo un'adunanza degli azionisti della Società generale di Credito Mobiliare Italiano, soci o non soci della «Cooperativa», ove saranno fatte importanti comunicazioni in ordine a quanto l'Associazione suddetta intende di effettuare per la tutela degli interessi dei suddetti azionisti.

Una petizione degli impiegati catastali al Parlamento. — In previsione della discussione alla Camera dei provvedimenti sulla legge di perequazione fondiaria, gli impiegati catastali hanno indirizzato ai membri dei due rami del Parlamento una petizione a stampa, in cui, dopo aver tracciato in un quadro sintetico la loro poco rosea condizione e ricordato le promesse avute, domandano:

a) Che venga provveduto all'organico graduatorio, nei tempi e modi della relazione 5 febbraio 1894 dell'onorevole senata Giunta superiore del Catasto;

b) Che venga accordato un congedo annuo di 15 giorni senza perdita di retribuzione, e che questa sia mantenuta in caso di malattia debitamente giustificata, secondo le modalità e termini di giustizia;

c) Che in caso di licenziamento per abrogazione di legge o per riduzione di personale venga provveduto con norme di equità all'avvenire del personale medesimo, ricordando che la gran parte è carico di famiglia e non la facile condizione di potersi ricollocare.

Continuano i tentativi di truffe all'«africana». — Ieri sera, verso le ore 20, gli abitanti delle case che costituiscono col corso Vittorio Emanuele II, vicino alla strada ferroviaria, furono allarmati dalla fuga precipitevole di un uomo dall'aspetto molto sparuto.

Che cosa era accaduto?

Nessuno lo sapeva, e quindi, in mancanza di notizie certe, incominciarono a correre da una bocca all'altra le ipotesi le più ardardite. Intanto, chiamate da un portinaio, corsero sul luogo due guardie municipali e poi altre di pubblica sicurezza.

Ed ecco semplicemente che cosa era accaduto. Uno dei diversi individui che in questi giorni girano le case facendo il «reduce d'Africa», si era presentato ad un inquilino dell'esercito, che abita in quella località, e raccontandogli di essere anche lui un ufficiale degli alpini ferito ad Abba-Garima, gli domandò un sussidio, trovandosi in un momento di urgente bisogno di denaro.

Il tenente capì subito che aveva da fare con uno scroccone e, indispettito, non si limitò soltanto di mettere fuori della porta lo sconosciuto, ma minacciò anche di dargli una lezione che gli facesse passare la voglia di ripetere la storia ad altri.

Lo sconosciuto, di fronta a quelle minaccie, fu assalito da irresistibile paura e, apertosi come potè un varco, si mise a fuggire precipitosamente, tanto più che il tenente, per impaurirlo di più, lo inseguì fino sul pianerottolo.

Il portinaio delle casa, vedendo improvvisamente quell'individuo fuggire in tal modo e non sapendo di che si trattava, tentò di inseguirlo; ma l'altro, più svelto, si allontanò presto.

Il fatto intanto era stato notato anche da altri, e siccome, come abbiamo detto in principio, nessuno sapeva rendersi ragione dell'avvenuto, così furono mandate a chiamare le guardie, le quali non ebbero a far altro che raccogliere i commenti dello sconosciuto per averli presenti in altre occasioni.

Furti. — Il capo-muratore Ignazio Salvatore denunciò che certo A. Francesco gli ha rubato tutti arnesi da lavoro per l'importo di L. 80.

Annunzi dei furti. — Verso le 22 di ieri sera due guardie municipali sorpresero alcuni monelli che scavalcata la ringhiera, si erano introdotti nel giardino della Cittadella e vi rubarono alcuni rami di ieri appartenenti ad espositori della consata Mostra. Ricevuti, le guardie riuscirono ad arrestarne uno, che, condotto alla Questura, si qualificò per Mario Carle, d'anni 16, da Carmagnuola Veneto.

Un ragazzo imprudente. — Una guardia civica fece medicare alla farmacia Operti lo sgraziato viso Zanni Gaudenzio, d'anni 8, il quale aveva una lieve escoriazione ad una gamba, prodotta dalla zampata di un cavallo di vettura pubblica, che lo Zanni era andato a stuzzicare sul sito di stazionamento in piazza Vittorio Emanuele.

La storia di un portamonete. — Verso le 10,15, di ieri, la signora Giuseppina Bianchetti denunziò ad una guardia municipale, in via Lagrange, di aver smarrito il suo portamonete contenente 7 od 8 lire. Quasi subito dopo un signore avvertì la stessa guardia che una erbivendola ambulante aveva poco prima raccolto qualche cosa a terra.

La guardia seguì l'erbivendola fin nel cortile della casa N. 16, di via Ospedale e, ragguntala, la richiese sull'altro della restituzione del portamonete trovato poc'anzi. La rivendugliola si turbò un momento, forse per la sorpresa, ma poi rimise alla guardia un portamonete intatto come le aveva riscosso.

Poco dopo incontrata ancora la Bianchetti, la guardia la rimise il portamonete il quale fu perfettamente riconosciuto pel suo.

La signora Bianchetti ha promesso di compensare la erbivendola, la quale è certa Silvia Sartoris.

Le ferite degli sconosciuti. — Una guardia municipale fece medicare alla farmacia Zarra, a San Salvario, il giovinetto Marchisio Luigi, di anni 14, apprendista maniscalco, il quale era stato ferito quasi pericolosamente, e si disse lui, da uno sconosciuto in via Saluzzo, con una spranghetta di ferro. La ferita è leggerissima.

Una bicicletta trascorre al Valentino. — Ieri una guardia municipale rinvenne nascosta in un cespuglio al Valentino una bicicletta mancante di freno e di sonerie e la fece portare al Municipio.

Lamellanti. — Bruno Domenico, d'anni 60, verniciatore e Ciccarelli Rosildo, d'anni 41, calzolaio, recatisi ubbriachi al suolo furono condotti e rinchiusi nelle camere di sicurezza della sezione Dora.

Imprazzito. — Carta Saletta Giovanna, d'anni 21, tessitrice, essendo incazzita nei prossi della Chiesa di don Bosco, fu da due guardie civiche accompagnata alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

STATO CIVILE. — Torino, 25 maggio, 1898.
NASCITE 16, cioè: maschi 11, femmine 5.
MATRIMONIO: Cavallo Celestino con Lenza Clara.
MORTE: Tos Maria n. Tos, d'anni 45, di Asoglio, casalinga, via Accademia delle Scienze, 4.
Oliveri Giovanni Battista, id. 62, di Sezzè, insegnante municipale, via Belfiore, 4.
Borgarello Maria n. Gatti, id. 86, di Usseglio, casalinga, corso Valentino, 31 *bis*.
Ella Andrea, id. 3, di Torino, scalaro, stradale di Francia, 198.
Meccitia Giuseppe, id. 26, di Trino (Vercelli), farm.
Guglielmetti Enrico, id. 31, di Novaglio, fonchista.
Fabrizio Carlo, id. 22, di Torino di Sangro, soldato.
Negro Teresa v. Pasin, id. 74, di Gottasecca, fantesca.
Massiocchi anor Maria, id. 51, di Tradate (Como).
Visso A. v. Lentasco, id. 81, di San Sebastiano da Po.
Brala Franc. Michele, id. 49, di Venaria Reale, carret.
Bottini Giovanni, id. 60, di Mezzana Bigli, mercante.
Più 0 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli — Martedì 26 maggio.

CARIGNANO, o. 20,45: (C. Arm. Paolo Di Lauzano) *La moglie ideale*, commedia; *Un duello fra due pulcinelli*, farsa. Serata d'onore dell'attrice Ida Carloni-Talli.

ALFIERI, o. 20,45: *La Gioconda*, opera.

BALBO, ore 20,45 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Un bacio*, operetta.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone: (via Napione, 52) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

ULTIME NOTIZIE

LA MORTE DEL GENERALE MENABREA

L'incoronazione dello tsar.

Chambéry, 25 *(Stefani)*. — Oggi, alle ore 6, nella sua villa, presso Chambery, è morto Menabrea.

Col generale Luigi Federico Menabrea scompare uno di quegli uomini che sono il prodotto dei tempi eccezionali; tempre multiformi e complesse, che paiono inviate provvidenzialmente nell'ora del bisogno. Perchè il Menabrea fu un pò tutto, nel periodo eroico del nostro risorgimento: fu do scienziato che illustrò il sapere nazionale, fu il diplomatico avveduto e sagace, fu l'uomo di guerra infaticabile e ardimentoso, fu lo statista che non esitò a sacrificarsi per il bene comune, affrontando il nemico più formidabile: l'impopolarità.

Egli poteva scrivere sul suo stemma l'impresa della fatemarata nobiltà antica: *Dieu et mon roi*, nel linguaggio di quella valle d'Aosta di cui era originaria la sua famiglia.

Devoto a Dio, sì, ma di una religione illuminata e patriottica che non gli impedì di ricondurre al dovere il mercedete, il quale, per ingiunzione dell'arcivescovo di Pisa, pretendeva — sul finire del 1869 — al capezzale di Vittorio Emanuele, quasi morente, che questi, per ottenere l'assoluzione, facesse almeno ritrattazione di tutti gli atti compiuti contro i diritti della Chiesa durante il suo Regno. Re Vittorio seppe in quel supremo momento sentir vorso l'animo fierissimo. Disse trattarsi di un atto politico, per cui da sovrano costituzionale non poteva operare senza i ministri responsabili: e rimandò il sacerdote nella stanza attigua, da Menabrea, presidente del Consiglio. Il prete presentò al Menabrea lo scritto che contenova la formula della ritrattazione. E quegli, tosto, severamente: «Ella darà subito l'assoluzione a S. M. E sappia che ogni ulteriore insistenza per carpire una ritrattazione è un atto criminoso, poichè tende a violentare la coscienza di un moribondo: e siffatte violenze sono punite dalle leggi. Quindi, se ella non tenta avviso, io, trattandosi d'atto flagrante, darò subito ordine ai carabinieri di arrestarlo.» Il sacerdote non domandò altro: rientrò nella camera del malato, e gli somministrò, prima l'assoluzione, poi il viatico, in presenza del principe Umberto, del principe Eugenio, dei ministri e degli alti ufficiali della Corte.

Tale era la religione patriottica del Menabrea. Quanto al suo Re, ne fu suddito devoto come altri mai. Di tre sovrani sabaudi vide il succedersi sul trono: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Umberto. E di tutti fu servitore zelante e fedele, vecendone ricambiato con i più alti onori dello Stato e con le più insigni attestazioni di stima ed affetto.

* * *

Luigi Federico Menabrea nacque il 4 settembre 1809 a Chambéry, da padre italiano e da madre savoiarda, Margherita Pillet. Sin da fanciullo dimostrava inclinazione alle matematiche. I genitori, poco contenti di ciò dapprima, finirono con persuadersi dalle sue attitudini e, cresciuto negli anni, lo mandarono all'Università di Torino.

A diciotto anni era l'allievo prediletto del Plana. All'ingegno svegliato univa una tal memoria da fargli lasciare abbandonati sul tavolo i formulari e le tavole dei logaritmi, quasi cosa superflua, dacchè fin la quarta decimale gli restava dal suo cervello.

All'uscire dagli studi venne dichiarato professore-ingegnere, e Carlo Alberto lo nominava di proprio moto tenente nel genio militare.

Di là veniva a coprire una cattedra nell'Ateneo torinese, che da poco aveva cessato di avorio allievo. Compilava un progetto di fortificazioni per Alessandria. Vinceva il concorso per la costruzione di un grande ospedale. Gentile intermezzo fra la severità degli studi, nel 1842 sposava la damigella Carlotta Biobetta di Valgorio: e ne aveva tre figli non femmina, andata poi moglie al siciliano duca di Gela; e due maschi, il primogenito morto nel 1867, il secondo, per qualche tempo, addetto diplomatico a, se è qualche tempo corso sulle bocche del pubblico per intime delicate vicende, famigliari.

La primavera del 1848, che fu insieme la fulgida primavera delle più belle speranze italiane, trovò il Menabrea semplice capitano del genio. Ma in lui la guerra contro l'Austria non interessava soltanto il soldato: bensì interessava anche l'uomo politico che sente, ap rezza, propugna i diritti della nazione. Perciò, mentre formava parte dell'esercito in Lombardia, gli si affidava una missione politico-militare nei ducati di Parma e Modena, mandandovelo quale rappresentante del Governo, affinchè il spingesse ad unirsi al Piemonte ed a concorrere alla guerra nazionale.

Il Menabrea riuscì ad ottenere un aiuto effettivo d'armi e di soldati. E poco di poi consegnì un altro successo, facendo passare il Po, sotto la sua responsabilità, alle truppe toscane comandate dal generale Ferradini. Infine venlva invisto presso il generale Giovanni Durando, e presenziava lo smigliamento del Corpo di truppe napoletane.

Carlo Alberto lo decorava di propria mano della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro. Ed i Collegio di Verrès lo mandava in Parlamento, ove rimaneva poi, nelle successive legislature, come deputato di San Giovanni di Maienna fino al 1860, epoca in cui fu fatto senatore, quando la Savoia passò alla Francia.

Dopo l'armistizio di Milano fu chiamato primo ufficiale al Ministero della guerra sotto l'amministrazione del generale Collegno; vi restò sotto il generale Dabormida; passò nella stessa qualità agli esteri col generale Perrone. Vi tornò col generale De Launay nella primavera del 1849, e continuò col D'Azeglio.

Dato le dimissioni da segretario generale agli esteri, il colonnello Menabrea fu chiamato a far parte del Consiglio del genio militare fino al 1859.

* * *

Nel 1859 scoppiava la terza guerra contro l'Austria, quella terza guerra che doveva essere la buona, e riuscire a scuotere, ancorchè incompletamente, l'odioso giogo straniero che opprimeva l'Italia.

In quei momenti Torino assumeva un'alta importanza nei riflessi degli uomini militari. Si prevedeva che l'Austria ne avrebbe fatto l'obbiettivo delle sue mosse per colpire al cuore il dominio del re di Sardegna. Ed il problema di ritardare l'invasione, salvando la capitale, diveniva politico e militare ad un tempo.

Come sciogliere questo problema? Qual era la linea di difesa strategica tale da provvedere ai primi bisogni della guerra, cioè di proteggere Torino contro un improvviso assalto del nemico e trattenere l'avanzare di questo per dare tempo al giungere dei francesi sul Po e prendere quindi l'offensiva?

Non nostro il Ticino; mal difendibile la Sesia, e per la lunghezza e per la natura e condizione di tale linea. I nostri uomini di guerra pensarono di ridursi sulla Dora Baltea, che scorre a circa 40 chilometri in qua della Sesia. Si difesero mediante terrati ed artiglieria i passi guadabili della Dora: da Matrè (ottima e forte postura militare) a Caleiavacca, ove la Dora immette nel Po, si elevarono terrapieni; si fortificò Verolengo.

Rimaneva così abbandonata all'invasione il Novarese ed il Vercellese. Ma per impedire l'avanzarsi del nemico su questo territorio, si tagliarono argini, si aprirono cateratte di rivi e di canali, ebbero libero corso i *navigli* delle Fane, di Cigliano, di Bianzè, di Lamporo e di Riva. E così si inondò la pianura che si stende fra la Dora e la Sesia. La superficie occupata dalle acque di allagamento fu di 450 chilometri quadrati.

Dell'ardua impresa di un simile sistema di fortificazione venne incaricato il generale Menabrea. I lavori furono incominciati il 20 aprile da due compagnie di zappatori, aiutati da circa 3000 terrazzieri. Il giorno 30 erano già finiti. Dell'assedio di Sebastopoli in fuori non si conoscono altri esempi di opere campali ideate ed eseguite con prontezza maggiore di questa.

Il piano sortì il suo effetto. Torino fu salva dalla invasione straniera. Gli eserciti italiano e francese poterono congiungersi. Il Menabrea fu promosso comandante superiore del genio, e in tale qualità prese parte al passaggio della Sesia, alle giornate di Montebello e di Palestro, al varco del Ticino, a Magenta, e alla definitiva battaglia di Solferino e San Martino.

Venuto l'armistizio di Villafranca, e poi la pace di Zurigo, e i moti dell'Italia centrale, Menabrea, per incarico di Fanti, fortificò Bologna; poi ampliò le fortificazioni di Piacenza.

Le campagne delle Marche, dell'Umbria e del Napoletano diedero nuovo modo al Menabrea di segnalare il suo genio militare. Ancona, Capua e Gaeta provarono la potenza di esso. E le nostre artiglierie trovarono il primo e più importante ausiliario nelle opere costruite dal Menabrea.

Reduce in patria, popolo e sovrano riconoscevano i suoi meriti. Gli studenti di matematiche dell'Università e gli antichi suoi discepoli gli offrivano una medaglia commemorativa della presa di Ancona e di Gaeta. Ed il Re lo creava conte.

* * *

Nel giugno 1861 moriva in Torino Camillo Cavour, che già aveva designato al Re il generale Menabrea per il portafoglio della marina. E nel Ministero Ricasoli, succeduto al grande statista, prendeva intatti il Menabrea quel portafoglio. Da quest'epoca incomincia per lui una nuova fase della sua vita. Al primo periodo, quello della scienziato, era succeduto il periodo dell'uomo di guerra. Una terza fase gli si inizia ora: quella dell'uomo di Stato.

La gestione del Menabrea segnò un'importantissimo fatto per la marina italiana, cioè l'allestimento del progetto per l'Arsenale marittimo a Spezia e l'approvazione della legge relativa.

Poscia, quando Farini costituì il suo Ministero, ebbe il Menabrea il portafoglio dei lavori pubblici. Allora si votarono leggi per la costruzione di circa duemila chilometri di ferrovie: si decise il riordinamento dei porti di Livorno, Messina, Palermo, Napoli ed Ancona, e si creò la stazione navale di Brindisi, sin allora abbandonata.

Fu nel 1864 che il Menabrea, tuttora ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Minghetti (continuazione del Gabinetto Farini) si incontrò ai bagni di Vichy con Napoleone III, e gettò con lui la prima base dell'accordo che doveva condurre allo sgombro delle truppe francesi da Roma e, in pari tempo, al trasferimento della capitale a Firenze.

Diciamo della Convenzione che prese poi il nome di Convenzione di settembre. Tutti ne conoscono il tenore. Tutti mossero le recriminazioni cui diede luogo, soprattutto qui a Torino, non perchè paresse una decapitazione della capitale Subalpina, ma perchè poteva apparire un'implicita rinuncia a Roma, cioè al sogno dei secoli, concretato nel marzo 1861 in un voto del primo Parlamento italiano.

Superiori necessità politiche avevano guidati i nostri governanti. Ciò non tolse che l'avversione popolare li colpisse spietatamente. Nel Consiglio comunale di Torino, il Menabrea — ritenuto come uno dei fautori e degli autori della Convenzione — venne pubblicamente diffegiato: ma seppe sopportare con dignità lo scatenarsi delle ire, sicuro della onestà della propria opera. Però il Re richiese le dimissioni del Ministero ed al Minghetti surrogò il La Marmora.

Così Menabrea usciva dal Ministero e ritornava al servizio militare come presidente del Comitato del genio, incaricato di studiare la difesa dell'Appennino. In mezzo a questi lavori lo coglieva la guerra del 1866. Creato tenente-generale e comandante generale dell'Arma del genio, Menabrea provvide alla difesa dell'Adda, di Cremona, e della linea dell'Adige nel Polesine. Sulla riva del Mincio dimostrò la sua attività e la scienza. Poi la tregua troncava l'opera sua.

Allora Re Vittorio nominò suo ministro plenipotenziario a Vienna il generale Menabrea, il quale mandò non molto tatto le trattative. Il 3 ottobre si firmava nella capitale austriaca il trattato di pace. Seguiva quindi il plebiscito nella Venezia. Ed il 4 novembre Menabrea presentava al Re, su di un cuscino di velluto, la Corona Ferrea, rivendicata a Vienna.

Come a compenso, il generale veniva in quel giorno stesso insignito dal Re del Collare dell'Annunziata.

Col 1° gennaio 1867 Menabrea diveniva primo aiutante di campo del Re. Gli avvenimenti dell'ottobre di quell'anno fecero cadere il Ministero Rattazzi: e dopo il vano tentativo di un Gabinetto Cialdini, Vittorio Emanuele ottenava che il Menabrea assumesse il carico del potere, così grave in quei giorni.

Infine, nel novembre 1869, pochi giorni dopo la nascita del Principe di Napoli, quel Ministero cadde definitivamente per lasciare il posto al Ministero Lanza.

* * *

Qualche anno più tardi, incominciò per lui l'ultimo periodo della sua vita pubblica: quello della vita diplomatica.

Nel 1876 gli fu affidata la missione di assistere, quale ambasciatore straordinario, all'incoronazione del re di Svezia, Oscar II.

Nel 1875 il Re lo creava marchese di Val Dora, in memoria della difesa da lui organizzata lungo la Dora Baltea nel 1859.

Nel 1876 fu nominato ambasciatore a Londra, nella qual carica venne confermato da Umberto I nel 1878.

Dopo gli affari di Tunisi, andò a Parigi a sostituirvi il Cialdini e vi rimase lunghi anni, cercando di rendere meno tesi i rapporti che tra la Francia e l'Italia accennavano ad inasprirsi sempre più, sopratutto dopo la rottura commerciale.

Nell'età di oltre 80 anni, stanco di anima e di corpo, il Menabrea si ritirò dalla vita diplomatica, a godere di un riposo più che meritato con la laboriosità di tutta la sua lunga vita. Qualche grave dispiacere domestico turbò questo riposo. Ma, passata l'ora della tempesta, tornò la pace al vecchio venerando, rifugiato a Chambéry, lontano dai rumori del mondo, fra il ricordo delle glorie passate e la coscienza di avere per altre dodici lustri servito con intelligenza e con zelo il proprio paese.

Davanti alla tomba del generale Menabrea debbono inchinarsi con reverenza le giovani generazioni, onorando in lui uno dei fattori del nostro riscatto, cui egli aiutò col braccio e con l'ingegno, con fervore costante e con infaticabile buon volere. In oltre sessant'anni di vita dedicata al Paese, in così varii campi di attività, è naturale, è umano, è inevitabile che abbia errato qualche volta. Ma il sincero amore della Patria e di servigi che questa ebbe da lui, gli danno diritto a tutta la nostra venerazione, a tutta la nostra riconoscenza.

L'incoronazione dello tsar

(Per dispaccio alla Stampa).

Mosca, 26, ore 8,40.

Stamane avrà luogo la solenne incoronazione dei sovrani nella cattedrale dell'Assunta.

La folla che si accalca nelle vie è enorme: è uno spettacolo indescrivibile.

Si calcolano ad oltre un milione le persone che si troveranno accalcate lungo le vie percorse dall'imponente corteo conducente la tsarina alla chiesa dell'incoronazione; folla enorme, ansante, impaziente, a mala pena trattenuta dalla muraglia vivente, fitta, impenetrabile, composta di 30,000 soldati di entro le armi, schierata già dalle ore 8 di stamane lungo le vie.

Il corteo imperiale del Kremlino si recherà nella cattedrale dell'Assunta, quindi nelle altre cattedrali del Kremlino, tra i cordoni dei soldati dei vari reggimenti che faranno ala lungo tutto il percorso ed anche nelle sale del palazzo imperiale.

Alle ore 8 si canterà nella cattedrale dell'Assunta un solenne *Te Deum*, quindi tutto il clero negli abiti sacerdotali si recherà fino al vestibolo della Chiesa ad attendervi l'imperatrice vedova, che colla corona in testa e col manto imperiale si recherà in Chiesa, accompagnata da alcuni granduchi, granduchesse, principesse estere e le Case militari dei granduchi e dei principi esteri.

L'imperatrice vedova, uscendo dal palazzo, procederà sotto un baldacchino sostenuto da undici dignitari di Corte e sarà preceduta dai cerimonieri colle insegne della loro carica, dai gentiluomini di onore, dei ciambellani e dai dignitari di Corte dei granduchi.

Nel vestibolo della Cattedrale, l'imperatrice vedova sarà ricevuta dal metropolita di Mosca che, circondato dal clero, le presenterà la Croce e l'acqua santa; quindi andrà a collocarsi sul trono dello zar Alessio Michailovic, situato sopra un palco coperto da un baldacchino. Le cariche di Corte si disporranno ai lati del trono. Frattanto si formerà nel Kremlino il corteo imperiale, mentre l'elemosiniere di Corte, portando la Croce, assistito da due diaconi, che porteranno l'acqua santa in un vaso d'oro, benedirà tutto il percorso che dovranno fare i sovrani fino alla Cattedrale. Quando i sovrani dal loro appartamenti saranno giunti nella sala del trono, dalla loggia della sala suoneranno le trombe ed i tamburi del reggimento dei cavalieri della guardia.

Subito il corteo imperiale si metterà in movimento nel seguente ordine: un plotone del reggimento dei cavalieri della guardia Maria Feodorowna; paggi, cerimonieri di Corte, i sindaci Comuni rurali dell'impero, i sindaci dei capoluoghi dei Governi, i delegati del granducato di Finlandia, i rappresentanti della Corporazione, del Municipio di Mosca e degli uffici governativi, della magistratura, il comandante della piazza di Mosca, i rappresentati delle Università, degli Istituti scientifici, i delegati delle truppe e delle popolazioni dei cosacchi e dalla nobiltà dell'impero, i senatori, il procuratore generale del Santo Sinodo, i membri del Consiglio dell'impero, gli alti dignitari di Corte colle insegne imperiali, circondati dagli aiutanti di campo dell'imperatore, dai generali, dal seguito e dagli aiutanti di campo dei generali.

Poscia un plotone del reggimento dei cavalieri della guardia; verranno quindi l'imperatore col seguito, il ministro della Casa imperiale, il ministro della guerra, gli aiutanti di campo generali e l'imperatrice Alessandra Feodorowna colle dame d'onore, sotto un baldacchino portato da 32 aiutanti di campo generali.

Seguiranno i sovrani, le dame d'onore del seguito dell'imperatrice, altri aiutanti di campo generali, un plotone del reggimento dei cavalieri della guardia; i rappresentanti della nobiltà ereditaria dell'impero, i notabili delle classi dei commercianti ed industriali di Mosca.

Chiuderà il Corteo un plotone del reggimento dei cavalieri della guardia imperatrice Maria Feodorowna. Quando il corteo uscirà dal palazzo suoneranno le campane in tutte le chiese e le truppe presenteranno le armi.

Parigi e le feste russe.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — La città issò le bandiere russe. I monumenti pubblici ed il Circolo militare sono imbandierati per l'incoronazione dello tsar.

Gli eccidii in Candia.

I kawass di due Consolati uccisi.

Atene, 26 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Asty annuncia che i kawass dei Consolati greco e russo a La Canea furono uccisi. L'agente della Compagnia di Navigazione Ellenica, John, e la famiglia furono pure assassinati. La sollevazione diviene generale.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Atene: «Confermasi che i soldati turchi percorsero, ieri l'altro, le vie di La Canea massacrando e saccheggiando. I kawass dei Consolati greco e russo furono uccisi. I consoli telegrafarono chiedendo l'invio di navi da guerra pella protezione dei nazionali. La squadra inglese a Malta è partita per Candia. Sospettasi che il governatore militare sia ora il principale istigatore del movimento.»

La situazione a Retimo è grave. Vi furono vivi scontri fra turchi e candioti nelle vicinanze di Mamos.

Atene, 26 *(Stefani)*. — Le corazzate inglesi e russe ricevettero l'ordine di recarsi immediatamente a La Canea. Le notizie riguardanti i recenti massacri a Candia producono viva emozione.

Il programma dell'ex-ministro Bourgeois.

Melun, 25 *(Stefani)*. — L'on. Bourgeois p

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

Ma il nonno e Marianna viaggiavano col pensiero ben lontano dal pardone della Clarté. La signora Corentino rivedeva quella vettura ferma davanti alla piazzetta e correre quindi a grande velocità verso Lannion. Non c'era che un solo momento fuggitivo in cui le loro anime fossero all'unisono: quando un turbine di vento, più forte degli altri, s'ingolfava nella cappa del camino, sbatteva le imposte contro il muro, e spingeva, come un uomo che vuol entrare, la vecchia porta massiccia, che s'alzava sui cardini. Allora, l'oscurità commessa! alzavano la testa e guardavano, rabbrividendo, dalla parte dove il mare era così feroce, nella notte.

E ogni volta il capitano muoveva il suo tondo e domandava del vino, a fine di stornar l'attenzione di Marianna. Quella sua figlia gli faceva pietà.

Dopo pranzo accese la pipa e, non sapendo che fare per sciogliar la noia, staccò dal muro un piccolo battello che aveva costruito in un tempo sul modello del suo brick: il *Legal*. Sedè davanti al fuoco, e avendo le sue due figlie alla sua destra, Maria, ritta appoggiata alla spalliera della sua seggiola, cercò di mostrarne la struttura alle fanciulle. Marianna sapeva tutto ciò e non ascoltava guari.

Era appena al principio della sua nomenclatura, quando s'udì picchiare tre colpi alla porta. Guen si domandò un istante se non era ancora il vento, e disse:

— Entrate!

Tutte le vele del piccolo battello si piegarono e un uomo grosso, che aveva aperta la porta appena il necessario per poter entrare, la richiuse a stento, spingendola forte collo due mani.

— Buona sera a tutti! — disse.

Aveva il volto inerte e come morto degli uomini troppo grassi; le gote floscie, sbarbate, pendenti, gli occhi piccoli, i capelli bigi tagliati corti.

Riconoscendo il sindaco dei marinai, Guen e Marianna erano stati così presi di spavento che né l'un né l'altra aveva risposto al suo saluto.

— C'è un dispaccio della marina per voi, capitano.

Parlando, il messaggero sbottonava la sua giubba; traendo quindi un plico, lo porse al capitano.

Guen s'alzò così bruscamente che il piccolo battello cadde a terra rompendosi gli alberi. Nessuno ci badò. Guen leggeva. Ad un tratto sussultò, guardò Marianna e disse:

— C'è una cattiva notizia, figlio mia.

Nessuno domandò quale; tutti la sapevano; Marianna, specialmente, che pareva sul punto di svenire; tutta bianca, non aveva più di vivo che gli occhi che guardavano la bocca del padre.

Guen riprese, leggendo:

« Albero, canotto, scala del *Jeanne* di Lannion venuti questa notte alla spiaggia. »

E il commissario della marina di La-Trembade che manda questo dispaccio.

Non vi fucono grida. Era il naufragio sempre presente alle donne di Bretagna, ora la sventura che colpisce un giorno l'una, un giorno l'altra. Da ventiquattro ore in poppa Marianna la sentiva in sé. Ella chiuse gli occhi, si lasciò cadere sulle ginocchia di Corentino seduta presso di lei e scoppiò in singhiozzi.

Per un minuto non si sentì in quella camera che il rumore soffocato di quei singhiozzi e il lamento del vento di mare.

Maria s'era inginocchiata davanti a sua madre e carezzava la guancia pallida di Marianna.

— Non piangere tanto, zia Marianna! Tutto non è forse perduto.

Tutte e due, la madre e la figlia, volsero verso la porta, cogli occhi pieni di lagrime, guardarono alternativamente Guen e il sindaco, domandando agli uomini un po' di speranza, una consolazione che essi potevano avere. Essi tacevano. Guen rileggeva per la decima volta il dispaccio e si sentiva incapace di parlare.

Tuttavia, comprendendo la supplica muta della donna, fece un grande sforzo per parer calmo, e disse:

— Mia cara figlia, tu lo sai che ho fatto naufragio più d'una volta....

— Te ne prego, Marianna, — riprese la signora Corentino, — ascolta ciò che dice babbo, non disperarti così!

— Zia Marianna, fatti coraggio, senti ciò che dice nonno!

E domandavano, alzando il capo verso il vecchio Guen, qualche parola ancora per calmar quella donna tanto accasciata dal dolore che avevano là, fra loro due.

— Vedi che dal naufragio si può scampare — riprese il capitano. — Daltronde non si parla del battello nel dispaccio del commissario. Un battello solido e forte contro il mare. Può darsi che non abbia tentato di rimurare a Bordeaux. Comprendi?

Nulla rispondeva a quelle frasi incoraggianti che egli stentava tanto a trovare e a dire. Marianna piangeva senza ascoltarlo e rimaneva curva sulle ginocchia di Corentino, col volto nascosto fra le pieghe della sua gonna.

Allora il capitano s'appressò, mise la mano dolcemente sulla spalla della figlia e chinandosi perchè ella lo udisse, con voce affettuosissima disse:

— Figliuola mia, ti assicuro che ho ancora speranza. Vediamo, che cosa è che ti affligge tanto? È la scala caduta in mare, non è vero? Ma la scala era in cattivo stato. Sullian aveva detto che voleva gettarla un giorno o l'altro, in mare. Ti ricordi?

Il nome di Sullian fece rialzare Marianna. Ancora, appoggiata colle mani sulla sorella, coi capelli appiccicati alla fronte, alla guardò il padre con occhi smarriti, come se si fosse svegliata di soprassalto.

— Sì, — disse, — è vero che lo aveva detto.

— Pel canotto, — riprese Guen, — tu lo sai bene che lo vado pescare sulla costa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di posto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, fa rinascere alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, fa in pochi istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA (Lombardia) - Premiato M. Esposizione, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Alondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5, *R. Gaches*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 5t M

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Lettere di Vittorio Alfieri.

Le lettere — questi documenti essenziali ed importanti onde si rilumeggiano colla miglior precisione e certezza il carattere, le private vicende, la vita di un uomo, con tanta maggior soddisfazione quanto più egli fu celebre ed ebbe il nome la balia della fama — raccolte, ordinate ed illustrate formano pur sempre la più sincera delle biografie.

Per esse si penetra nell'intimo dell'autore, e tutta la sua produzione letteraria od artistica, sia pure d'altri tempi e d'altri ideali, si presenta con un interesse molto più vivo ed intimo.

Il prof. Mazzatinti ha raccolto nel suo volume: *Lettere edite ed inedite di Vittorio Alfieri*, più di 900 delle lettere alfieriane; ne troviamo diretto, oltre alla madre ed ai congiunti, a numerosi personaggi di grande importanza storica, letteraria, fra cui il Pindemonte, Mario Bianchi, Diodata Saluzzo, il marchese Tapparelli d'Azeglio, il La Grangia, Luigi Corretti, il generale Washington..... e la sua contessa Albany.

L'epistolario, composto in gran parte di lettere inedite, è un volume di 480 pagine, con una erudita prefazione, e costa L. 4, presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e tutti i libri d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

R. OSPEDALE MAGGIORE DEGLI INFERMI
CHIERI

L'Amministrazione notifica:

Che dovendosi addivenire all'affittamento della farmacia propria dell'Opera per un novennio, a partire dal 1° ottobre p. v., a senso dell'accordata autorizzazione dalla Giunta Provinciale Amministrativa con sua decreto 30 aprile testè scorso, è aperto un **concorso** in cui verrà fatta dall'Amministrazione la scelta di quelli tra i concorrenti che crederà di ammettere alla licitazione che seguirà in giorno a stabilirsi, in cui verrà deliberato l'affittamento a favore del miglior offerente tra i prescelti.

Che il tempo utile per la presentazione delle domande (in carta da bollo a L. 0 60 corredate dagli opportuni documenti scada a tutto il **31 corr. mese**, e che l'Amministrazione delibererà al riguardo nella seduta del 3 giugno successivo.

Il Capitolato è visibile presso la Segreteria dell'Opera tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Chieri, li 15 maggio 1890.

Il presidente: Not. **Maloria Carlo.**

c 5583 *Il segretario:* CAMILLO COLLO.

Giovedì 29 corr. e seguenti, piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, nei locali dell'antico **Caffè Rondò**

Incanto pubblico

volontario di tutti i mobili, cioè due biglierdi con corredo, sofà e scelo imbottito, altro di Vienna, specchi, pendole, metalli, apparecchi gas, fuocai, mobilio da *décor*, ecc.

5900 *Il perito delegato:* R. SACCO, via Bogino, 1.

Incanto volontario definitivo
DI
VILLA e beni annessi in Moncalieri.

Il notaio TEPPATI CAMILLO, residente in Torino, notifica che in seguito al deliberamento seguito con verbale a suo rogito 23 aprile scorso ed all'aumento di vigesimo di cui in altro verbale a suo rogito 7 maggio corrente procederà addì **16 prossimo giugno** alle ore **10** in Torino e nel suo studio in via Arsenale, N. 16, ad **ultimo definitivo incanto** per la vendita dei seguenti immobili in **Moncalieri:**

a) Fabbricato civile e rustico, giardino e colivi nella regione Colvea in mappa ai numeri 87 al 94, 96, 97, 98, 103, 104, della Sezione B, della superficie di are 194, 18, coerenziato dalla strada del Castello, dei signori banchiere Grasso, Pietro Antonietti e barone Demargherita;

b) Appezzamento a prato e campo con ripa boschiva, nella regione Vallero di are 157,37, ai numeri 219, 220, 221, 222 della Sezione P, confinanti il fiume Po, Govone, Vela, Villata, Ronco, Todnolo, Babino ed Arpino, il tutto in un sol lotto sul prezzo di L. 21,210, ed alle condizioni di cui in avviso d'asta in data di oggi.

Torino, 8 maggio 1890.

5716 *Notaio:* CAMILLO TEPPATI.

SUI COLLI DI MONCALIERI

sopra Stazione (Strada Santa Brigida)

Da vendere villa signorile con rustico indipendente, strada carrozzabile, amena posizione e vasto panorama, cappella, scuderia, rimessa, giardino, viali, acque per Serri, con diramazione d'acqua potabile perenne, del quantitativo di giornate 41 circa (ettare 16.72), di cui 12 vignate, in ottimo stato, ed il restante prato, campo e bosco, in un solo appezzamento. — Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi in Torino, via San Dalmazzo, 13, piano primo, dalle ore 3 1/2 alle 10 1/2.

c 5165

BAGNI DI MARE - VARAZZE

Albergo Genova

Ingrandito e rimesso completamente a nuovo. — Appartamenti, camere, pensione per famiglie. — Prezzi moderati. — Vicino alla stazione, al Mare. — Posta e telegrafo.

6032 **FAZIO GIOVANNI**, *proprietario.*

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 673 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Interamente illuminato a luce elettrica.*

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI
Assist. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai signori GIACCONE e DAVICO, **Certosa di Pesio**, od in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. c 5772

TERMOSIFONI PORTA
per abitazioni

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento; si riscaldano tutti i locali alle stesso piano od in piani differenti, con batterie eleganti irradianti calore in basso. — L'impianto si eseguisce senza recare alcun guasto ai pavimenti ed è lodevolissimo per le abitazioni in case d'affitto potendosi smontare, trasportare e rimontare ogni apparecchio con tutta facilità.

Economia di esercizio - Eguaglianza di temperatura.

Riscaldamento a vapore a bassa pressione

Forni a vapore per bagnoli, sistema perfettissimo.

Caloriferi per qualsiasi prodotto industriale. 4002

G. B. PORTA & C. - TORINO

Via Cellini, 28 (Barriera di Nizza).

La REMINGTON

è da vent'anni la sola macchina per scrivere veramente pratica sotto tutti i rapporti.

Le innumerevoli imitazioni dette « macchine perfezionate » fanno sempre più risaltare i grandi vantaggi e la perfezione della **REMINGTON.**

Cataloghi, certificati, prove scrittura a richiesta presso l'agente generale per l'Italia

CESARE VERONA

TORINO, Via Carlo Alberto, 20 — MILANO, Via S. M. Segreta, 6
ROMA, Via Due Macelli, 9. 5301

RESTRINGIMENTO URETRALE

Goccetta cronica — Incontinenza d'urina.

Non più cantaride, non più operazioni!

Pillole vegetali di Canja-Kava del dottore americano Janson.

Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più invetorate. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura L. 15. — Deposito in Napoli esclusivamente presso il D' Gaetano **Iovine**, nel dispensario venereo-sifilitico alla via Cirillo, N. 2. 3808 N

TAPPEZZERIE IN CARTA

G. GATTA - Via Po, n. 3 - TORINO.

Pittore e Decoratore d'appartamenti. — Si eseguisce qualunque lavoro in pittura e decorazioni anche in stile colla massima cura. — Specialità nell'eseguire la macchiatura dei finti legni e marmi.

— **PREZZI MITISSIMI** — 6188

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI
ed APPARECCHI IGIENICI.

Bagno autoriscaldatore a gas sistema brevettato - il più comodo ed economico dacra conosciuto. Funziona in 20 min. Consumo **c 10.** — Docce, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna.

REBECOTTI LORENZO

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 17 — TORINO. 3414

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI
TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo	da L. 4 50	a L. 10 50	il paio
» Signora	» 6 75	» 9 —	»
» Giovinetto	» 3 75	» 7 25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso - GRATIS chiedere Catalogo illustrato

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 88 || **NAPOLI** Via Roma, 385-87

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Military.
ASTI, corso Vitt. Emanuele, 88.
BASSANO-VENETO, p.za Vittorio Em.
BIELLA, via Umberto, 43.
BOLOGNA, via d'Azeglio, 39.
BRESCIA, via Mazzini, 624.
CAGLIARI, corso Vittorio Eman.
CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Cavazzenea.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Selmiuccio.
COMO, presso Mantovani, piazza Cavour, 17.
CUNEO, via Nizza, 51, da Gazzi.
FERRARA, piazza della Pace, 56.
GENOVA, via S. Lorenzo, 29 rosso.
IVREA, via Arduino, 18.
LECCE, presso Antonio Lagnari.
LIVORNO (Toscana), corso Vitt. E., 4.
LUINO, da Balsamini Pusterla.
MANTOVA, via Sogliari, 10.
MILANO, via Vinc. Monti, n° 27-29.
MONDOVÌ (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli.
NOVARA, corso Porta Torino, 27.
PORTOMAURIZIO, pr. Rambaldi Sir.
RAVENNA, via Cairoli presso Veronia Costanzo.
SARONNI, p.za Conf., casa Borgone, 10
SCHIO, piazza Maggiore.
SPEZIA, via Prione, 13.
TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova)
Id., via Garibaldi, 1, ammezzati.
TORTONA, sottoportici, presso Luigi Primi.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Noledi. 3305
VERONA, via San Sebastiano.

MANEGGIO CICLISTICO
ENRICO DEL GRANDE
Via Montecchio, angolo via Bricherasio
(Piazza d'Armi)

Appositamente costrutto, cintato, senza esser visti da nessuno e con tutte le comodità volute. Abili istruttori. — Insegnamento speciale per signore e ragazzi con macchine apposite.

Aperto tutti i giorni dalle ore 6 alle 21. 5743

Grande ed Unica
FABBRICA MOBILI
in stile e generi di fantasia
che non teme alcuna concorrenza
di
ROSSO CARLO e C.ia
Torino — Via San Secondo, N. 29 — Torino
Nel R. Istituto Albergo di Virtù
Troppe scrivere in Stoffe
Si fanno notare, disegni e preventivi
Da non confondersi con quei negozianti che dicono aver fabbricati.
6171

ANNO 37°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
E GRAND HOTEL
Apertura 15 maggio.

Scrivere in **Andorno** *ai Dottori* **DELL, CIBOI e dir. MILL.** 4015 b

M. Levatrice Aghina.

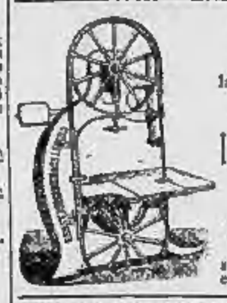
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 200

PALCHETTI

comuni e speciali sovrapponibili **perfezionati e garantiti.**

BERTA e TINIVELLA

Corso S. Maurizio, 27, **Torino.** 5790



SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo **Stabilimento di Costruzioni**

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE con DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 5782 M

Affare serio
convenientissimo.

Per motivi di salute rimetterebbesi subito grande avviatissima industria senza pericolo di fallimenti, utile annui non minore di 10 a 12 mila lire; totale del rilievo 80 mila lire. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere al S. c 5295, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

THÈ purgativo Bonelli
la migliore, più efficace e più economica
Cura depurativa del sangue

Raccomandato da celebrità mediche. — Gusto squisito. — Si prepara come il caffè. 5720
La scatola L. 2 50.
Farm. **Bonelli**, via Orfane, Torino e principali farmacie.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di flatere e stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gastrobalsamo **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **alcalizzare la digestione e per le malattie dello stomaco Imporcelace il sangue**, generando **anemia** e **debolezza**, cause spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi presso tutte le farmacie. 91 P

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica inglese di tessuti elastici presso l'**INSTITUTO ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 16

Prezzi e qualità senza concorrenza.

Commissioni su misure

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare al presente. 5980

Rivolgersi all'Officina **MICHELE ANSALDI**, via Ponte Mosca, 40.

Exposition Nationale Suisse

CAFFÈ-RESTAURANT MANASSERO
GINEVRA - Rue Winkelried, 5 - GINEVRA.

Cucina italiana — Vini de pasto e di lusso italiani e francesi. 6064 X

Confetteria **UGO CORA** succ. BERTONE
via Garibaldi, 43, ang. via Fabro

Specialità CALIÇONS per campagna

Perfetta conservazione oltre sei mesi. Eleganti scatole da L. 2 e da L. 5 preparate per pacco postale.
Deposito presso ROSTAN, piazza Castello, 14. 5907

VERMOUTH INSUPERABILE

Premiato con grande medaglia d'oro dal Ministero

ALLA BOTTIGLIA L. 2 50.

In fusti e damigiane L. 1 80 al litro.

Scelti vini di lusso e da pasto

MARSALA EXTRA SUPERIORE

Prezzi modicissimi.

Degustazione e consegna a domicilio *gratis*.

Casa Vinicola Piemontese G. STEVANO e C.ia
Via Venti Settembre, 68. 5703

MACCHINE CUCIRE
DELLE MIGLIORI CASE

Sedie di Vienna - Casseforti di Vienna

Si cedono a prezzi eccezionali per cambio di commercio.

Torino - Galleria Natta - Torino.

Chirurgia — Gomma — Amianto — Articoli tecnici
Arredo — Fornelli caloriferi — Cuoino a petrolio. 5707

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di posto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, fa rinascere alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, fa in pochi istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA (Lombardia) - Premiato M. Esposizione, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Alondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5, *R. Gaches*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 5t M

Concludendo dunque

che non si può ferirsi, che non si deve dipendere da altre persone, che si risparmia tempo e denaro, che in un momento è fatta una parte importante della toilette maschile, che per finezza e perfezione è insuperabile, bisogna convenire che il **Rasoio « STAR »** *è il migliore di tutti i rasoi meccanici e di sicurezza.*

A richiesta si spediscono la descrizione ed i prezzi dell'unico deposito per l'Italia: 6018 M

Carlo Sigismund 44 — **Via XX Settembre — TORINO** 28 — Corso Vitt. Eman. — MILANO.

Da affittare
in via S. Quintino n. 22

Alloggio di sei membri al terzo piano. — Alloggio di dieci membri al primo piano. c 5770

Da affittare
in via Roma, 23, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio idem al 3° piano. Altro idem al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 23, dal portinaio dalla scala N. 2.

Locali da affittare
Via Michelangelo e via Nizza, n. 76. c 5618

Via Juvara, n. 16
(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente **alloggio signorile** di sei membri, scopaio e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 18

78 - Corso Vitt. Em.

Per causa trasformazione affittasi senza ritiri **alloggio** piano nobile **recentemente messo a nuovo.** 4801

Bagni di mare
in Liguria (riviera di Ponente). Affittasi appartamenti mobigliati in ameno posizione sul mare.
B. CANOGLI, Varazze. c 5188

Ottima occasione.

Regni mare Nervi. - Villa ammobigliata, parco, vista mare, posizione incantevole. Affittasi anche separata, essendo adatta per varie famiglie. Altra villa più piccola vicina. — Rivolg. RICCARDO DECCALEVA, **Nervi.** 5037 M

In PISCINA (Pinerolo)

da affittare alloggio di 4 camere civilmente mobiliate, cucina, grandioso giardino frutto, uva. — Dirigersi al proprietario prof. G. B. Prosetti. c 5691

Per bagno e villeggiatura affittasi

a mese o intera stagione appartamenti e palazzina mobigliati. Colle Ligure. — Dirigersi Clotilde Lerrero. 5527

PIOSSASCO sulla collina

da affittare ville grandi e piccole, posizione bellissima, aria salubre, comodità di tramvia. — Dirigersi ivi al *Cannone d'Oro*, in Torino *Ditta Marcellino*, piazza Savoia. 5683

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Simpaticissimo. Addolorato di non ricevere risposta corrispondenza pubblicata 19, rimasto pregliere. c 6003

Villino in Cavoretto

da affittarsi o vendersi di sei camere mobiliate o cortile con alberi fruttiferi cinto da muro.

Dirigersi dal portinaio di piazza Statuto, n. 19. c 5469

Procaria (Ceres)

Da affittare per la stagione estiva **villino** di 9 camere, completamente mobigliato, cortile e giardino. Massima comodità per arrivi e partenze da Torino. — Rivolgersi in **Ceres** all'*Albergo del Cantro*, in **Torino**, in corso Valentino, 13, dal portinaio.

Casa con giardino

da vendere sita a pochi chilometri da Torino, fermata della tramvia sul luogo. Reddito netto annuo L. **1600.**

Per le trattative rivolgersi allo Studio B. ZANOTTI, via Genova, 6, piano 1°. c 6004

Da vendere

casa in una delle più belle posizioni di Torino, di reddito sicuro, con lunghe more per parte del prezzo anche con pagamenti rateali annui, interessi modicissimi. — Rivolgersi ing. Vigna, via 20 Settembre, 67, Torino. c 5906 a

Maestra patentata

primarie referenze, desidera impiegarsi estate-autunno presso famiglia, anche per campagna viaggio. — Salaverni, via Meravigli, 17, Milano. 5062 M

Gomma Elastica.

Tubi a spirale per travasi dei vini, travasatori automatici, cercolissi. — **Irrigatori.**

BOSISIO GREGORIO

via Garibaldi, 33, a. Torino. 4902

Vendesi cavallo baio

da sella e tiro, anni 6, altezza 1.56. Rivolgersi Portinaio Arsenale Costruzione, borgo Dora, Torino. c 5091

Rappresentante generale per l'Italia
EMILIO DIATTO - Piazza Gr. Madre di Dio, 12 - Torino

OCCHI ARTIFICIALI
della Casa BOISSONNEAU Père & ROBILLARD
17 — Rue Vivienne — PARIGI.

saranno applicati a	**Genova** - *Hôtel de France*, il 20 maggio.
	Milano - *Hôtel de France*, il 31 maggio.
	Torino - *Hôtel de France*, il 2 o 3 giugno.

Forma e colore naturali. — Prezzi moderati. 5783 M

COLLA-MASTICE BONACINA

serve per aggiustare a freddo **terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spume**, ecc.

Lire UNA. 1180

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

LUNA

DOMANDARE ai TABACCAI le sigarette LUNA
con bocchino d'alluminio
dolci ed aromatiche.

c 5403

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 27, Torino.**

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *genitali* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *riafforzando* umiliante *rimedii corroboranti* ed un *regime* di vita *speciale* tutto il *sistema nervoso genitale*. Via Pasquirolo, N. 2, Milano, dalle 13 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

TORINO, 1890 — Tip. ROUX FRASSATI e C.